

GLI AGRICOLTORI VENETI

Periodico bimestrale
Poste Italiane Spa - sped. in a.p. - 70% NE/BL
Contiene I.R.

ANNO V - NUMERO 3 - MAGGIO-GIUGNO 2019



Per un'Europa migliore e di crescita

Lodovico Giustiniani:
elezioni, voto consapevole

Gian Marco Centinaio:
mantenere finanziamenti PAC

Erika Stefani: autonomia,
dovere del Governo

Vitaly:
un'edizione da incorniciare

Deborah Piovan: sostenibilità
attraverso la ricerca

Ruggero Crovato: dall'eurocentrismo
europeo a nuovi baricentri

Domande ai candidati europei

Rocco Scolozzi:
anticipare i rischi naturali

Agriconfronti: difendere la PAC

Proprietà fondiaria:
l'affitto per la terra

Sergio Nucibella
Pres. regionale pensionati Anpa

Rudi Milani:
Suini, prezzi in caduta

Paolo Giandon:
Criticità dei suoli

INCOGNITA EUROPA E AUTONOMIA

Molti osservatori politici internazionali prestano attenzione alle prossime elezioni europee poiché si svolgono in un contesto di forti cambiamenti e incertezze. Da un lato il rallentamento della crescita, la guerra commerciale USA-Cina, il fine mandato della Banca Centrale Europea, ecc. In questo numero abbiamo sentito sugli stessi argomenti alcuni candidati per approfondire alcune tematiche aperte sul nostro settore con una introduzione storica e geo-economica del prof. Ruggero Crovato.

Abbiamo chiesto al **Ministro** delle politiche agricole, alimentari, forestali e del turismo **Gian Marco Centinaio** la sua visione e la posizione del Governo su alcuni argomenti come la riforma della Pac, Brexit, sicurezza alimentare, crescita della fauna selvatica, cambiamento climatico e la difesa del Made in Italy.

L'attesa Autonomia del Veneto sembra essere in stand by. Il perché lo abbiamo chiesto al **Ministro Erika Stefani** che così si è espressa: *"L'Autonomia è un percorso che è stato intrapreso e indietro non si torna. Noi non solo stiamo rispettando la Costituzione ma la applichiamo. Il regionalismo differenziato nasce dalle legittime istanze delle regioni per questo è un dovere del governo andare fino in fondo"*.

Vinitaly 2019 è stato per Confagricoltura un evento da incornicia-

re. Ne diamo conto con uno speciale, mentre il tema della ricerca scientifica e delle nuove tecnologie lo abbiamo affrontato con un'intervista a **Deborah Piovan**.

Il tema dei rischi naturali lo abbiamo visto cambiando paradigma con un'intervista al **prof. Rocco Scolozzi** e la posizione delle Organizzazioni agricole sul futuro della PAC con gli **"Agriconfronti"** di Veneto Agricoltura.

Trovano spazio le notizie riguardanti la riscossa delle semine delle barbabietole con le indicazioni del Presidente della sezione bieticola veneta e nazionale **Stefano Casalini**, sull'affitto dei terreni con il direttore della Federazione della Proprietà Fondiaria **Antonio Oliva**, della nomina a Presidente regionale dei pensionati **Anpa Sergio Nucibella** e la criticità dei suoli e il **Progetto DIG-Control con Paolo Giandon**.

Nella **rubrica Glocal** le informazioni dalle province venete, e nelle **pagine Tecniche** numerose indicazioni di certo interesse per gli agricoltori e operatori del settore.

E.C.



SCARPE
GROSSE

Terrapiattisti e negazionisti della scienza

Ho incontrato, lungo la stradina di campagna che porta sulle nostre colline, un giovane di quasi trent'anni che è venuto ad abitare nel nostro Comune in un rustico che gli ha lasciato in eredità un suo lontano parente.

La sua venuta ha stimolato la curiosità dei paesani, non tanto perché ha scelto di vivere in un casolare che ha solo la corrente elettrica e l'acqua bisogna attingerla dal pozzo, ma perché porta i capelli lunghi arrotolati a treccia sulle spalle, il suo abbigliamento è particolare, dimesso e fuori moda. Anche quest'inverno ha camminato scalzo e solo quando faceva più freddo, ha indossato un paio di sandali aperti. Indubbiamente gode di buona salute.

Dopo alcune settimane la diffidenza reciproca è calata e trovandoci per strada nell'andare alla messa la domenica, abbiamo iniziato prima a scambiarci qualche saluto e poi alcune riflessioni sul tempo e sui lavori in campagna. Sarà che vuole mantenersi in forma ma zappa ancora a mano nel piccolo campo che possiede vicino a casa. Per ricambiarmi di alcuni ortaggi che gli avevo rega-

lato, mi ha portato delle mele che aveva salvato mettendole al fresco nell'ex stalla, ma sono piccole e raggrinzite.

E' un giovane che per scelta ha deciso di vivere in maniera spartana, lontano dalle comodità e a contatto con la natura anche se, a dire il vero, quando deve fare un percorso più lungo del solito non disdegna un passaggio in macchina o l'offerta di qualche bicchiere di vino.

L'altro giorno, dopo che l'ho ringraziato per le mele, gli ho chiesto se aveva potato gli alberi da frutto. Di risposta mi ha detto che la natura sa regolarsi da sola e che non ce n'è bisogno. *"Io conosco le lingue, ho girato il mondo e conosciuto tante persone, sono andato in luoghi molto lontani e mi sono reso conto che la terra è piatta"*. E poi ha aggiunto: *"Se la terra fosse rotonda, come fanno le cose, l'acqua e gli uomini che sono di sotto a non cadere? E' un'invenzione, anche la Nasa ci ha mentito come i fisici e gli scienziati. Siamo stati indottrinati dagli insegnamenti nelle scuole. Anche le foto che ci fanno vedere sono state ritoccate. La terra è piatta e l'acqua del mare è trattenuta dai ghiacciai dell'Antartide che contornano la terra. Se trovo i soldi, a maggio andrò a Palermo dove noi terrapiattisti ci ritroveremo per diffondere la verità e per migliorare il mondo."*

Visto che le mie varie argomentazioni sulla sfericità della terra sono state vane, lo ho salutato e gli ho fatto gli auguri per la semina dei fagioli che, avendoli selezionati personalmente, sono secondo lui certamente buoni e produttivi.

Non sarà mica che i Greci - ancora 2200 anni fa - e Galileo presero lucciole per lanterne?

Scarpe grosse





Elezioni europee

Un voto consapevole

Alla fine della seconda Guerra mondiale l'Europa usciva disastrosa, con tensioni fra i Paesi europei che covavano ancora sotto le ceneri. C'era la necessità di preservare la fragile pace che era stata raggiunta e la consapevolezza che solo attraverso un'intesa fra le nazioni si sarebbe potuto avere degli accordi per costruire un'area sovranazionale che da un lato evitasse un conflitto con i paesi dell'est e nel contempo stimolasse la ricostruzione e il miglioramento delle condizioni di vita dei cittadini. Così quando il 9 maggio 1950 Robert Schuman, il ministro degli Affari Esteri della Francia, affermò che: "La pace mondiale non potrebbe essere salvaguardata senza iniziative creative all'altezza dei pericoli che ci minacciano" i rappresentanti di Italia, Francia, Germania, Belgio, Lussemburgo e Paesi Bassi condivisero questa visione e così furono posate le fondamenta per l'Europa unita.

Ciò ha permesso di avere settant'anni di pace e di crescita condivisa. In questi anni l'Europa è cresciuta nel numero dei Paesi aderenti, nelle iniziative comuni, così come sono aumentate le problematiche, alcune ancora irrisolte.

La Politica Agricola Comune è stata avviata nel 1962 con il fine di migliorare la produzione agricola, assicurare ai consumatori alimenti a prezzi accessibili e garantire agli agricoltori una vita decorosa. Nel corso di questi anni la Confagricoltura è stata interlocutore attivo e protagonista nell'indirizzare gli sforzi europei verso un'agricoltura che producesse cibo per l'intera collettività e che assicurasse un reddito equo ai produttori. Molte tappe sono state raggiunte, ora in Europa abbiamo abbondanza di prodotti agricoli e di qualità, ma altre sono ancora da raggiungere. Si calcola che nel 2050 la popolazione mondiale supererà i nove miliardi di persone e le attuali coltivazioni non basteranno per sfamarli. I cambiamenti climatici stanno stravolgendo i cicli produttivi, nuovi e diversi parassiti stanno compromettendo le nostre colture, le risorse energetiche stanno diminuendo e di contro i Paesi emergenti ne hanno sempre più bisogno e s'impone un ripensamento produttivo complessivo e più rispettoso dell'ambiente. Per rispondere a queste emergenze c'è la necessità che l'agricoltura diventi ancor più centrale nei dibattiti politici e nelle scelte strategiche per una armonica crescita complessiva.

Come imprenditori agricoli abbiamo criticato l'Europa sulle decisioni contrarie allo sviluppo e crescita del settore, così come siamo impegnati nel cambiare alcune proposte di riforma della PAC post 2020 penalizzanti per il nostro Paese e per gli agricoltori. L'Italia deve difendere i nostri legittimi interessi, ma altrettanto con forza deve credere che solo con un'Europa unita, rivisitata nelle cose che non funzionano, si protegge il nostro futuro. Per fare questo, fondamentale sarà scegliere nelle prossime elezioni europee rappresentanti che conoscano e abbiamo a cuore il nostro settore e con determinazione e competenza portino sui tavoli di Bruxelles e di Lussemburgo le nostre istanze e desiderata. Sappiano, inoltre, costruire alleanze e trasversalità tali da condurre a soluzione positiva le problematiche che insistentemente e con caparbietà la Confagricoltura ha più volte comunicato e richiesto ai vari livelli. Ciò per il bene complessivo dell'agricoltura italiana.

Considerata la vastità e complessità del peso delle criticità in essere, le soluzioni che devono essere trovate non possono essere affrontate dai singoli paesi che sono dei nani nei confronti delle forze in campo. Basti pensare ai rapporti e agli scambi commerciali. Il mercato da rionale è diventato mondiale ed è mio parere che le nostre aziende possono essere tutelate solo con un'Europa più coesa e attiva.

Un'Europa che però deve cambiare, manca ancora una vera integrazione europea. Questi ultimi anni hanno segnato un ritorno al nazionalismo e al populismo, alla frammentazione degli interessi. Solo con il ritorno ai valori fondanti e all'unità d'intenti l'Unione Europea potrà affrontare con forza le grandi sfide del cambiamento climatico, del commercio internazionale, dei rapporti con le grandi Nazioni, la protezione delle nostre imprese, la sicurezza interna ed esterna dal terrorismo e dalle crisi economiche. Solo collegialmente si potrà affrontare il crescente problema dei migranti derivante dall'instabilità politica e dai conflitti emergenti sulle sponde del mediterraneo e difendere la nostra identità culturale italiana ed europea. Ritengo che se pensiamo al futuro, al bene per la nostra agricoltura di oggi e del domani, all'avvenire dei nostri figli, non si possa che pensare a un'Europa migliore, più forte e più coesa. Il nostro singolo voto potrà sembrare poca cosa, ma una piccola goccia se messa assieme alle altre, crea il mare.

Lodovico Giustiniani

Presidente Confagricoltura Veneto

3

INCONTRO CON I CANDIDATI E APPROFONDIMENTO SULLE PROBLEMATICHE DEL SETTORE

Confagricoltura Veneto ha dato, come per il passato, la sua disponibilità a incontrare tutti i candidati che ne hanno già fatto richiesta e a quanti lo faranno.

Come direttore responsabile di questa testata, ho ritenuto utile e proficuo aprire uno spazio a quei candidati del nostro collegio che hanno già avuto esperienze europee o hanno espresso particolare vicinanza al settore agricolo. Ciò al fine di dar modo agli agricoltori di conoscere meglio il loro pensiero sulle problematiche che il prossimo Parlamento Europeo si troverà ad affrontare.

Molte sono ancora le questioni aperte che maggiormente interessano l'agricoltura italiana e veneta, in primis la riforma della PAC "post 2020" e le relative proposte della Commissione europea. Le decisioni che saranno assunte a Bruxelles diventeranno determinanti per la nostra agricoltura e pertanto fondamentale sarà il lavoro che i nostri futuri rappresentanti, auspicabilmente in sinergia fra loro e i colleghi europei, sapranno fare sui tavoli decisionali, sia tecnici che della politica europea.

E.C.

Intervista al Ministro sen. **Gian Marco Centinaio**

Ministro Gian Marco Centinaio, lei ha partecipato recentemente al Consiglio dei Ministri dell'agricoltura dell'UE che si è riunito il 15 e 16 aprile scorso a Lussemburgo nel corso del quale sono stati discussi i temi più scottanti del settore primario e quindi ha gli ultimi orientamenti sulle materie. Con il rinnovo del Parlamento Europeo che si terrà con le elezioni del prossimo 26 maggio, si ridisegneranno il Parlamento Europeo e la Commissione agricoltura che riceverà in eredità dall'uscente la rimodulazione della politica agricola europea 2021-2027. Una proposta contestata perché, di fatto, compie una rivoluzione dell'attuale assetto con una riduzione dei fondi destinati all'agricoltura del 15 per cento. Ciò rappresenterebbe per le imprese agricole italiane un taglio di circa tre miliardi di euro. Le vibrato e motivate prese di posizione del mondo agricolo hanno convinto il Parlamento europeo a una risoluzione con la quale si chiede di "mantenere il finanziamento della politica agricola comune (PAC) per l'UE a 27 Stati membri sul livello del bilancio 2014-2020 in termini reali".



4

Sono emerse delle novità sulla proposta di riforma della PAC? Quali azioni a difesa dell'agricoltura italiana il Governo intende perseguire e cosa auspica che i candidati alle europee inseriscano nei loro programmi e una volta eletti portino avanti?

La riforma della Pac prevede tagli economici, sui quali non possiamo essere d'accordo. Tagliare i fondi all'agricoltura significa non fare sviluppo e soprattutto non tutelare i nostri agricoltori. Non si può chiedere agli agricoltori di essere performanti, quando l'Europa non li tutela e chiede solo loro sacrifici senza offrire adeguate risorse in cambio. Le trattative in Europa sulla nuova Pac non sono partite nel migliore dei modi, con previsioni di tagli inaccettabili. Quello che andremo a chiedere in Europa è quello su cui io mi sto battendo da quando mi sono insediato al Ministero dell'Agricoltura: riequilibrare la posizione di contribuente netto del nostro Paese, dal momento che non siamo disposti a dare il nostro consenso a un bilancio che toglie soldi all'agricoltura italiana, e difendere il made in Italy, a partire dall'etichettatura dei prodotti. Serve urgentemente un'armonizzazione a livello comunitario dei diversi sistemi di etichettatura. Ritengo che l'obbligo di indicare in etichetta l'origine di tutti i prodotti alimentari, adottato dal Governo lo scorso febbraio, possa essere un buon

modello per l'Ue. È fondamentale difendere l'approccio normativo italiano per aumentare la trasparenza dell'etichettatura a favore di tutti i cittadini italiani ed europei, mettendo le imprese sullo stesso livello di competizione. Questo consentirebbe, infatti, da un lato di valorizzare le produzioni agricole comunitarie e dall'altro di migliorare la trasparenza verso il consumatore con la possibilità di un riconoscimento della qualità dei vari prodotti.

Se è pur vero che la "Brexit" toglierà al bilancio agricolo europeo circa 2,7 miliardi di euro di risorse, a pagarne le spese non devono essere gli agricoltori e in particolar modo quelli italiani stante il ruolo fondamentale che hanno non solo per la tipicità produttiva, ma anche per la salvaguardia dell'ambiente e del territorio. Inoltre la Brexit penalizzerà certamente alcuni settori importanti come, ad esempio, l'esportazione del nostro vino. Quali azioni di soccorso sono previste per sostenere i settori che saranno penalizzati?

Non nego che la Brexit possa essere un problema per quanto riguarda il nostro export in Gran Bretagna. Sono anche convinto però che noi abbiamo, pensando al vino, un prodotto di altissima qualità e di altissimo livello. Sono disponibile ad andare in Inghilterra a parlare con il mio omologo per far sì che ci siano aperture nei confronti dei prodotti italiani.

Non le sembra che la Commissione sia in contraddizione quando, da un lato, propone di aumentare gli interventi ambientali della PAC, anche al fine di contrastare il cambiamento climatico, e dall'altro sollecita la riduzione dei trasferimenti finanziari? Quali diversi equilibri finanziari è opportuno vengano assunti a livello comunitario per la difesa della sicurezza alimentare, per rispondere ai



**GLI AGRICOLTORI
VENETI**

Anno V - N. 3 - Maggio-Giugno 2019

Periodico bimestrale - Iscr. Trib. BL n. 1/2015

Grafica e stampa: **Tipografia Piave Srl - Belluno** - www.tipografiapiave.it - Stampato su carta Symbol Freelifa satin di Fedrigoni spa - Made in Italy - Avviato alla stampa il 6 maggio 2019

Editore: **Confagricoltura rete per l'agricoltura veneta**
Via C. Monteverdi, 15 - Mestre (VE)

Direttore responsabile: **Edoardo Comiotto**

Direttore editoriale: **Luigi Bassani**

Redazione: Via Zuppani, 5 - 32100 Belluno

Publicità: **Edimarca sas**

Strada Comunale delle Corti, 54 - 31100 Treviso

Contatti: Roberto Dalla Riva - 0422 305764 - 335 5211650

cambiamenti climatici, all'immigrazione e per una nuova coesione europea?

In linea generale l'Italia condivide la proposta di una Pac più ambiziosa dal punto di vista ambientale ma vogliamo anche che tale ambizione non si traduca in maggiori oneri ed elementi di complicazione per il mondo agricolo, soprattutto se non adeguatamente remunerati. La sostenibilità ambientale deve essere conseguita parallelamente alla sostenibilità economica. Dal momento che i maggiori vincoli ambientali dell'architettura verde sono inevitabilmente associati a maggiori costi per i produttori, mi sento di ribadire che questi costi non potranno essere compensati con gli incentivi di una Pac il cui budget viene sistematicamente messo sotto attacco. Quello che chiediamo è che vengano create le condizioni perché queste importanti funzioni, in particolare a finalità ambientale e sociale, possano essere coniugate alla necessaria sostenibilità economica.

I bieticoltori hanno molto apprezzato il suo intervento presso il Commissario all'agricoltura UE Phil Hogan che ha portato all'attivazione di un gruppo di lavoro per la crisi dei prezzi del settore zucchero. Analogamente si può affrontare anche il settore della maiscoltura e del settore lattiero-caseario?

Abbiamo avviato un dialogo concreto con tutta la filiera del mais e del grano per mettere in campo azioni immediate che vanno dallo sblocco dei pagamenti Agea sui contratti di filiera allo stanziamento di 20 milioni di euro per il loro rinnovo. Vogliamo lavorare sulla trasparenza dei prezzi all'origine, aiutare gli agricoltori a produrre più grano di qualità e rispondere così alla richiesta dell'industria. La nostra sfida è ampliare anche gli spazi di presenza e promozione all'estero. I consumatori stranieri devono capire il valore aggiunto della nostra tradizione e della nostra qualità garantita. L'Italia è leader mondiale dei formaggi con oltre 400 tipologie, di cui 53 DOP ma dobbiamo fare meglio, soprattutto nel mercato interno dove il consumo di prodotti lattiero-caseari è in calo. Proprio per questo come Ministero, abbiamo rinnovato il programma "Latte nelle scuole", fino al 2023 e promosso la scorsa settimana un'importante campagna di sensibilizzazione per il consumo del latte "verde, latte, rosso". La filiera del latte Made in Italy rappresenta una garanzia per il consumatore: per questo è particolarmente importante valorizzare il latte 100% italiano dalla mungitura alla tavola, grazie al suo legame con il territorio e la sicurezza di controlli che non hanno eguali al mondo.

L'agricoltura del Veneto, e di altre regioni, sta subendo sempre più i danni derivanti dalla crescita incontrollata della fauna selvatica che non solo rovina raccolti e produzioni ma causa anche danni ai pascoli, predazioni nelle mandrie creando preoccupazione sociale. I sistemi di difesa messi in campo, come le azioni di prevenzione e dissuasione, da soli non bastano per contenere il fenomeno e gli agricoltori lamentano la mancanza di una normativa nazionale che regoli il contenimento del fenomeno con l'abbattimento degli animali dannosi. Cosa si può fare?

Ritengo sia giusto tutelare la fauna, ma devono esserci delle limitazioni perché dobbiamo garantire la sicurezza delle persone, nelle campagne



e nei centri abitati, e preservare i campi e i raccolti, frutto del lavoro di chi vive ogni giorno di questo. In accordo con il Ministero dell'Ambiente abbiamo istituito un gruppo di lavoro incaricato, fra le altre cose, di formulare proposte per l'adeguamento del quadro normativo e sanzionatorio relativo ai danni da fauna selvatica. Ho notificato alla Commissione europea uno schema di decreto interministeriale per disciplinare le modalità di concessione di aiuti per le misure preventive e per gli indennizzi. La Commissione non ha sollevato obiezioni, e lo schema di decreto è stato inviato per il necessario parere alla Conferenza unificata.

Il cambiamento climatico sta mettendo a dura prova la tenuta del nostro sistema territoriale e ambientale. Il Governo

è intervenuto con un primo sostegno per i danni provocati dalla tempesta Vaia che ha messo a dura prova il Veneto e lei ha affermato: "che non si può aspettare la catastrofe per intervenire" per far fronte al dissesto idrogeologico. Su quali fronti intende procedere? Quali strategie si possono mettere in campo per valorizzare le ampie aree montane e il notevole patrimonio boschivo italiano?

Pochi giorni fa è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il Piano nazionale per la sicurezza del territorio "Proteggi Italia", e che riguarda tutte le regioni, da nord al sud. 11 miliardi di euro per il triennio 2019-2021. Di questi 2.3 miliardi sono destinati all'agricoltura: l'investimento più importante nelle infrastrutture negli ultimi decenni. Per affrontare i danni provocati dalla tempesta Vaia abbiamo predisposto subito un piano sugli invasi, mettendo a disposizione un miliardo di euro, un investimento importante per trattenere l'acqua e non disperderla. Non bisogna poi dimenticare che lo scorso settembre abbiamo ricostruito il "Tavolo di Filiera del Legno", proprio per creare un luogo di continuo confronto e coordinamento tra le componenti della filiera foresta-legno e le diverse politiche di settore nazionali e regionali. Da chi vive la montagna tutti i giorni ci aspettiamo importanti contributi per poter intervenire al meglio in ogni situazione.

Al fine della difesa del Made in Italy, lei ha rinnovato l'accordo tra il Mipaaf, eBay, l'Ispettorato centrale della tutela della qualità e repressione frodi (Icqrf), l'Associazione Italiana Consorzi Indicazioni Geografiche (Aicig), la Confederazione Nazionale dei Consorzi volontari per la tutela delle denominazioni dei vini italiani (Federdoc), quali altre azioni ha intrapreso per la protezione dei prodotti agroalimentari italiani e per i consumatori?

Abbiamo portato avanti importanti accordi commerciali anche con Alibaba, il più grande colosso e-commerce in Cina, e con Amazon. Non bisogna mai dimenticare che su internet più che mai cresce e si alimenta l'Italian Sounding. Quello che bisogna fare è vigilare, e in

questo l'Italia più contare sull'Icqrf, i Carabinieri per la tutela agroalimentare e la Guardia costiera, il fiore all'occhiello in Europa contro la contraffazione. Ma non basta. L'arma più efficace per proteggere i nostri prodotti è esportarli e promuoverli all'estero. L'Italian sounding esiste quando non esiste il prodotto cento per cento italiano, e quindi quello che dobbiamo fare è una migliore promozione del sistema Italia in giro per il mondo.

E.C.



Ministro Stefani: Autonomia dovere del Governo

Gentile Ministro Erika Stefani, i veneti si stanno chiedendo in questi giorni a che punto è lo stato dei lavori per l'autonomia del Veneto. Il tempo passa, ma non c'è stato ancora l'auspicato accordo sul testo che era stato definito sui tavoli tecnici.

Quali sono le difficoltà che sta incontrando il suo iter?

L'autonomia è una riforma innovativa, è un percorso nuovo che stiamo costruendo passo a passo. Noi siamo pronti, le bozze sono redatte non resta che approvarle in Consiglio dei Ministri ma questo dipende dall'altra componente di governo, i 5 Stelle che devono scegliere se rispettare o meno il contratto di governo.



momento le regioni tratteranno le risorse necessarie alla gestione delle competenze delegate, queste risorse si calcolano sulla spesa storica che significa quanto già oggi la regione spende e riceve per quelle competenze. Nel frattempo lo Stato lavorerà per la definizione dei costi e fabbisogni standard per tutte le regioni, sarà questo il vero punto di svolta per l'efficientamento del paese. Con i costi e i fabbisogni standard si creerà un equilibrio tra spese e servizi in tutte le regioni eliminando finalmente gli sprechi.

Il Presidente della Regione del Veneto Luca Zaia, che lei bene conosce, è ottimista sul percorso dell'autonomia come affermato anche sul nostro Giornale. Le tensioni di questi ultimi giorni all'interno del Governo stanno mettendo a rischio l'iter del regionalismo differenziato?

L'Autonomia è un percorso che è stato intrapreso e indietro non si torna. Noi non solo stiamo rispettando la Costituzione ma la applichiamo. Il regionalismo differenziato nasce dalle legittime istanze delle regioni per questo è un dovere del Governo andare fino in fondo.

E.C.

6

Ci sembra di avere capito che dall'audizione del Ministro dell'Economia e delle Finanze, prof. Tria, alla Commissione Bicamerale non ci siano problemi sulla finanza pubblica. Ci può spiegare cosa s'intende che nella prima fase del Federalismo Fiscale si adotterà il criterio della spesa storica e nella seconda si farà il riferimento ai costi standard?

Esatto, abbiamo strutturato una riforma a saldo zero. In un primo

Per la delegazione trattante del Veneto

In relazione all'audizione del Ministro dell'Economia e delle Finanze, prof. Tria, alla Commissione Bicamerale per il Federalismo Fiscale, sentito il parere espresso da alcuni autorevoli componenti della delegazione trattante della Regione del Veneto sull'autonomia differenziata ex art. 116, terzo comma, della Costituzione, si precisa quanto segue:

Fermo restando la positiva conclusione della relazione del Ministro, che ha affermato che "queste Intese possono benissimo andare avanti", quanto ai profili di costituzionalità deve essere fugata ogni eventuale preoccupazione per il sistema tributario e contabile dello Stato. Nelle bozze di Intesa non c'è nulla che comporti invasioni di campo da parte della Regione Veneto: in discussione ci sono le fonti di finanziamento delle funzioni regionali ed è di esse che ci si occupa. Naturale che vi siano in gioco ambiti di competenza statali e regionali, ma ciò avviene nel



quadro del «coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario», oggetto di una potestà legislativa concorrente, ai sensi dell'art. 117, 3° comma, della Costituzione.

Dall'altro lato, esattamente il Ministro osserva che gli «effetti sulla finanza pubblica» li si potrà quantificare non in sede di approvazione della legge rinforzata, di cui all'art. 116, 3° comma, della Costituzione, ma di predisposizione dei «singoli dpdm». Se così è, allora si deve osservare che nulla osta, sotto questo profilo, a che si approvi la bozza di Intesa.

Oltretutto, nella prima fase, applicandosi il criterio della spesa storica, non vi sarà alcun onere aggiuntivo. Ma non ve ne dovrebbero essere neppure nelle fasi successive, dal momento che il criterio del fabbisogno standard dovrebbe comportare semplicemente un riordino - nella direzione della solidarietà, dell'uguaglianza, del buon governo e della buona amministrazione (ai sensi degli articoli 2, 3, 5 e 97 della Costituzione) - della finanza pubblica, attualmente caratterizzata, in senso negativo, per il suo disordine. Né può costituire un ostacolo la difficoltà di abbandonare il criterio della spesa storica.

Presidente Giustiniani: cresce il valore dell'export, ma rallenta il volume degli scambi

Per Confagricoltura è stata certamente una grande edizione con migliaia di persone che ogni giorno sono passate nel nostro stand apprezzando i numerosi appuntamenti, incontri, dibattiti e le degustazioni guidate.

“Se l'export in valore cresce, rallenta però il volume degli scambi. Ho raccolto varie preoccupazioni dai produttori per le tensioni internazionali che potrebbero compromettere le nostre esportazioni. Lo sforzo che le aziende italiane devono fare è quello di impegnarsi nella competitività e la stessa non ci potrà essere senza il sostegno della politica, del Governo italiano.”

vinitaly²⁰¹⁹



**UN'ORGANIZZAZIONE E UNO STAND DI RIFERIMENTO
PER LE MIGLIORI CANTINE E PRODUTTORI ITALIANI**

CONFAGRICOLTURA: UN'EDIZIONE DA INCORNICIARE

Christian Marchesini “Una grande Vinitaly”

Entusiasta di questa edizione anche il Vice Presidente della Federazione Nazionale di Prodotto di Confagricoltura Christian Marchesini. “Una grande Vinitaly che dal punto di vista organizzativo migliora costantemente negli anni cercando di implementare il fuori salone per favorire gli appassionati in centro città e gli operatori in fiera.

Confagricoltura è stata presente con molte iniziative sia nazionali sia di origine territoriale organizzate in modo, direi quasi perfetto; quindi un plauso a quanti si sono impegnati a livello nazionale e regionale, in particolare al direttore Bassani, al Presidente di Confagricoltura Veneto Giustiniani e al Presidente di Verona Ferrarese, a tutto lo staff tecnico e ai ragazzi dell'Alberghiero di Verona. Questa fiera è un punto d'incontro importante e per Confagricoltura l'occasione per manifestare ai livelli politici di vertice europeo e nazionale le nostre realtà produttive e le esigenze dei produttori.

Auspicio che lo stand di Confagricoltura sia anche per i prossimi anni calamita d'interesse e di eventi come lo è stato quest'anno e l'augurio per la tenuta dei mercati del vino che in questo momento non brillano, per situazioni internazionali, come lo scorso anno.”

Vinitaly 2019 ha consolidato la posizione di interlocutore economico centrale per il settore enologico e l'agroalimentare di Confagricoltura. L'edizione di quest'anno della kermesse veronese è stata caratterizzata dalla massiccia presenza di politici con i quali l'Organizzazione ha ribadito la necessità di costruire una prospettiva capace di rafforzare ulteriormente la posizione di leader dell'Italia vitivinicola.

Con oltre 300mila aziende e un valore dell'export che supera i 6 miliardi, il vino italiano merita un nuovo disegno di promozione internazionale in cui l'immagine del vigneto Italia sia maggiormente identificabile. Le peculiarità delle singole regioni e le relative produzioni possono emergere ancora di più se si pianificano strategie condivise forti sulla scena mondiale.

Sono i concetti emersi con frequenza negli incontri tra il presidente di Confagricoltura **Massimiliano Giansanti** e il premier **Giuseppe Conte**, i vice **Matteo Salvini** e **Luigi Di Maio**, la presidente del Senato **Maria Elisabetta Alberti Casellati**, il ministro delle Politiche Agricole **Gian Marco Centinaio**, il segretario del PD **Nicola Zingaretti**, oltre alle **Commissioni Agricoltura della Camera e del Senato** e altri numerosi esponenti politici nazionali e regionali in visita allo stand confederale.

Lo spazio di Confagricoltura si è distinto per eleganza e vivacità, con un fitto calendario di degustazioni dedicate alle eccellenze enogastronomiche dei territori: **oltre mille bottiglie** sono state stappate al wine bar e nella sala *tasting*; **più di diecimila le persone** hanno affollato lo stand alla scoperta dei vini delle aziende associate, con picchi di presenze per i VIP ospiti di Confagricoltura: il campione del mondo di calcio **Paolo Rossi**, il più vittorioso discesista italiano della Coppa del mondo di sci **Kristian Ghedina**, il campione di ciclismo **Francesco Moser**, il commissario tecnico della nazionale di rugby **Conor O'Shea** e del dirigente della Federazione Italiana Rugby **Carlo Checchinato**.

Parallela all'attività di accoglienza e degustazione, Confagricoltura al **continua a pag. 8** ►



Vinitaly 2019: 125 mila visitatori da 145 nazioni Apprezzato e visitato lo stand di Confagricoltura

«Questa è stata l'edizione più grande di sempre, per quattro giorni sono stati presenti 4.600 aziende espositrici (130 in più dello scorso anno) da 35 nazioni su 100mila metri quadrati netti espositivi», commenta Maurizio Danese, presidente di Veronafiere.

A Vinitaly and the City 80 mila appassionati e wine lover tra Verona (70 mila) e i tre borghi storici della provincia: Bardolino, Valeggio sul Mincio e Soave (in tutto 10 mila presenze).

Vinitaly Directory, la business guide online in 9 lingue, supera le 18mila etichette (+20%); boom di visite del portale: in due settimane oltre 1 milione di pagine visualizzate.

«Continua la focalizzazione sulla selezione di visitatori verso una presenza sempre più professionale e internazionale. A riprova, sono aumentate di 20mila, per un totale di 80 mila, le presenze di wine lover al fuori salone di Vinitaly and the City. Registriamo molta soddisfazione da parte degli espositori e questo significa che la svolta intrapresa nel 2016 è la direzione da seguire. Dopo quella in Brasile, abbiamo lanciato la nuova piattaforma di promozione Wine To Asia attiva dal 2020 in Cina, a Shenzhen. Inoltre, il ruolo guida per il sistema vitivinicolo è stato confermato dall'attenzione istituzionale, con la visita del presidente del Consiglio, dei due vicepremier, del presidente del Senato, del ministro delle Politiche agricole e del Turismo, e a livello europeo con il commissario per l'Agricoltura».

«Una delle cifre anche di questa edizione di Vinitaly è stata di sicuro



l'internazionalità, con l'ulteriore incremento del 3% dei top buyer presenti tra i padiglioni – spiega Giovanni Mantovani, direttore generale di Veronafiere –. Merito delle ulteriori risorse investite sull'attività di incoming, con la selezione e gli inviti da 50 paesi target e la collaborazione con Agenzia ICE. Nella top five delle provenienze degli operatori primeggiano gli Stati Uniti (+2% sul 2018), seguiti da Germania (+4%), Regno Unito (+9%), Cina (+3%) e Canada (+18%). Su questo fronte molte bene il Giappone (+11%): un risultato che, sommato agli altri registrati dal Far East, supporta la nostra scelta di creare un nuovo strumento di promozione permanente dedicato all'Asia. Ma questo è stato anche un Vinitaly sempre più digital e connesso che ha certificato la centralità nella nostra community globale della Directory online in nove lingue che conta più di 4.500 aziende e 18mila vini (aumentati del 20%) e ha registrato oltre 1 milione di visite nelle ultime due settimane, senza dimenticare il debutto della geolocalizzazione nei padiglioni, per facilitare l'incontro tra domanda e offerta».

Ad integrare e ampliare l'offerta di Vinitaly, si sono svolte come ogni anno in contemporanea Sol&Agrifood, la manifestazione di Veronafiere sull'agroalimentare di qualità ed Enolitech, rassegna su accessori e tecnologie per la filiera oleicola e vitivinicola, a cui quest'anno si è affiancata Vinitaly Design che ha proposto prodotti e accessori che completano l'offerta legata alla promozione del vino e all'esperienza sensoriale: dall'oggettistica per la degustazione e il servizio, agli arredi per cantine, enoteche e ristoranti, sino al packaging personalizzato.



dalla pagina precedente ►

Vinitaly ha dato spazio ad approfondimenti tecnici di attualità per il comparto vitivinicolo con esperti del **Mipaft** e della **DGAgri** della **Commissione Europea**, insieme a **Nomisma**, **Wine Monitor** e **Crédit Agricole**; ha presentato la partnership con l'**Associazione Dimore Storiche Italiane**, ha lanciato con **Reale Mutua** il contest dedicato alle etichette d'artista e illustrato i

programmi di formazione curati da **Enapra** per gli addetti delle imprese vinicole.

“Si chiude un grande Vinitaly per noi e per le nostre aziende – ha commentato il presidente Giansanti - Ora lavoriamo per la crescita e la competitività del settore, puntando su **export** e **innovazione**, fondamentali per tutto il nostro agroalimentare”.

Innovazione e sostenibilità, piace al mercato il vino 4.0

PRESENTATA L'ANALISI SU INNOVAZIONE E SOSTENIBILITÀ NEL MONDO DEL VINO

Nel 2018 l'export di vino italiano vale oltre 6 miliardi ed è in crescita del 3,3% rispetto al 2017. Meglio ha fatto solo la Francia con esportazioni per 9,4 miliardi e un incremento del 2,8% sull'anno precedente. Molto dietro si collocano Spagna (2,9 miliardi), Australia (1,8 miliardi), Cile (1,7), Stati Uniti (1,2) e Nuova Zelanda (1 miliardo). **A fare la differenza sono ancora gli spumanti:** l'export di Prosecco è cresciuto nel 2018 del 15% sul 2017.

È il quadro che emerge dalla relazione di Denis Pantini di Nomisma Wine Monitor per Crédit Agricole FriulAdria, banca con un forte posizionamento nel settore agroalimentare che, come l'anno scorso, rinnovando la partnership con Confagricoltura Veneto, ha organizzato a Vinitaly un momento di confronto sul tema della sostenibilità e dell'innovazione nel mondo del vino.

Per quanto riguarda i nuovi trend, da rilevare il **forte sviluppo del vino biologico** le cui vendite in Italia (fonte: IRI) nella grande distribuzione sono passate dai 7,2 milioni del 2014 ai 32,3 milioni del 2018.

Tra il 2009 e il 2017 in Italia le superfici vitate biologiche sono aumentate del 147%, segno inequivocabile di una maggiore sensibilità verso la tutela ambientale da parte dei produttori e dei consumatori di vino.

Scendendo nel dettaglio delle regioni che più hanno incrementato la superficie vitata bio spiccano nelle prime due posizioni la Lombardia (+290%) e il Piemonte (+219%), seguono Toscana (+129%), Friuli Venezia Giulia (+128%), Sicilia (+122%), Calabria (+105%) e Veneto (+100%). La media italiana di crescita nel periodo considerato è dell'84%.

In crescita dal 14 al 17% anche i consumatori italiani che acquistano on line: attualmente sono 5,4 milioni e **500 mila persone acquistano vino online una più volte al mese** (permane un netto divario rispetto

al 32% di americani, al 26% degli inglesi e al 21% di tedeschi abituati a fare shopping di vino online).

Secondo l'analisi condotta nel 2018 da Wine Monitor **per definirsi sostenibile un vino deve innanzitutto rispettare l'ambiente:**

lo afferma il 47% degli intervistati (per il 25% deve essere prodotto minimizzando il consumo di acqua ed energia, per il 24% deve rispettare il patrimonio culturale del territorio, per il 22% deve essere biologico, per il 21% deve essere acquistato dal produttore).

In quest'ottica, secondo un'ulteriore indagine condotta da Nomisma nei primi mesi del 2019 su un campione di oltre mille imprese agricole, risultano essere il **23% le aziende vitivinicole che hanno investito in nuove tecnologie**, soprattutto digitali. A tale proposito va sottolineata la maggiore sensibilità per l'agricoltura 4.0 da parte delle aziende vitivinicole rispetto alle aziende agricole in generale. Alla domanda "Se domani ricevesse 10 mila euro da investire in azienda per cosa li utilizzerebbe?", il 15,2% delle prime hanno risposto per migliorare la sostenibilità ambientale contro il 9,4% delle seconde. "Il consumatore, nel comprare vino, si rifà a valori che un tempo non facevano parte delle proprie aspettative o stili di vita: tra questi figura la tutela dell'ambiente e la ricerca di vini sostenibili - spiega **Denis Pantini**, responsabile di Wine Monitor - A fronte di questi cambiamenti nella domanda, il produttore deve necessariamente adeguare la propria offerta se non vuole essere buttato fuori dal mercato. E per rispondere in maniera efficace ed efficiente a queste sollecitazioni, una leva strategica è quella dell'innovazione".



“Innovazione e sostenibilità si configurano come le nuove leve strategiche del mondo del vino per competere in un mercato in continua evoluzione - ha commentato **Carlo Piana**, direttore generale di Crédit Agricole FriulAdria che ha organizzato il focus di approfondimento con Confagricoltura Veneto - Il 36% di chi ha adottato nuove tecnologie abilitanti ha migliorato la qualità dei propri vini e il 33% ha ridotto l'impatto ambientale. Si tratta, quindi, di un processo virtuoso che dobbiamo assecondare assistendo le aziende con un nuovo modo di fare banca basato sulla consulenza e su servizi evoluti”.

“Le aziende vitivinicole hanno intra-

Formazione, leva per la crescita delle aziende

SKILLS4WINE: AL VINITALY PROGETTO CONGIUNTO ENAPRA E INTESA SANPAOLO FORMAZIONE

Con SKILLS4WINE proposte concrete di attività per la formazione degli addetti delle imprese vitivinicole italiane.

Il progetto di Enapra, ente di Formazione di Confagricoltura, e di Intesa San Paolo Formazione, nasce dallo studio dei fabbisogni di innovazione delle imprese vitivinicole italiane e dalla loro richiesta di acquisire quelle competenze e quelle professionalità necessarie a far fronte alle continue sfide del mercato, sia dal punto di vista produttivo, sia commerciale.

Il presidente di Enapra, Luca Brondelli di Brondello, ha aperto l'evento di presentazione del catalogo ricordando, innanzitutto, che la collaborazione tra ENAPRA e Intesa Sanpaolo Formazione nasce nel 2018 con il progetto Skills4Agri, per l'esigenza di dare risposte alle sfide dell'innovazione e della digitalizzazione come la principale leva della competitività per le aziende. "Oggi - ha detto - facciamo un passo avanti proponendo un percorso che parte dall'analisi dei comparti, passa attraverso l'esplorazione dei fabbisogni delle aziende e si concretizza in proposte definite di formazione che vanno a incidere sui gap individuati per tutte le imprese di un settore, e poi per ogni singola e specifica impresa".

Partner scientifico Wine Monitor Nomisma. Denis Pantini, responsabile di WM, oltre ad aver curato l'introduzione del catalogo, ha illustrato le motivazioni di contesto macroeconomico che sono alla base della scelta dei percorsi formativi. "Per rispondere in maniera efficace ed efficiente alle sollecitazioni di mercato - ha sostenuto - le imprese devono innanzitutto «conoscere» e poi «innovare», anche alla luce di

una maggior disponibilità di strumenti rispetto al passato. In questo scenario evolutivo, la formazione assume un ruolo strategico per permettere di «conoscere» ed «innovare», soprattutto in funzione di una maggior autonomia decisionale da parte delle imprese richiesta in tempi brevi".

Il presidente della FNP Vino di Confagricoltura, Federico Castellucci, ha sottolineato come questo catalogo colga le esigenze delle aziende, costantemente impegnate nei continui adeguamenti nelle modalità produttive e di vendita, che a loro volta risultano strettamente correlate alla capacità della stessa azienda di reperire risorse umane competenti, rispetto a tali esigenze di cambiamento.

Michele Distefano, direttore di Enapra e Giuseppe Bonanno, Responsabile Development & Sales Intesa Sanpaolo Formazione, hanno illustrato la struttura del catalogo e le novità nei contenuti. Tra questi di particolare interesse le nuove modalità di digital learning di Intesa Sanpaolo Formazione, cioè la possibilità di formare i dipendenti tramite la sua specifica piattaforma digitale, che rende possibile l'accesso anche in mobilità.

Nelle prossime settimane, inizierà il programma di incontri con le aziende per l'organizzazione dei corsi del catalogo.

È intervenuto anche Roberto Bianchi, direttore del Foragri, il Fondo per la formazione continua in agricoltura, il quale ha sottolineato l'impegno del fondo nel finanziare piani formativi innovativi finalizzati allo sviluppo.

dalla pagina precedente ►



preso negli ultimi anni un percorso virtuoso volto al miglioramento con attenzione ai vari processi di coltivazione tendendo a una viticoltura di qualità sempre più rispettosa dell'ambiente. Così ha affermato il Presidente di Confagricoltura Veneto **Lodovico Giustiniani** che ha aggiunto: "Alcune Confagricoltura provinciali, come quella di Treviso, sono capofila di progetti sperimentali con Enti di Ricerca ed Università per ottenere vitigni resistenti al fine di abbattere i trattamenti. I processi produttivi in vigna, pur seguendo la tradizione, si avvalgono

sempre più delle nuove tecnologie messe a disposizione, dall'informatica all'innovazione strumentale che permettono interessanti applicazioni innovative come l'agricoltura di precisione. Ci si augura che vi sia anche una maggiore attenzione per le interessanti soluzioni genomiche già ora possibili."

Un mercato internazionale dove i consumi "migrano" da un continente all'altro. Basti pensare che nel 2018, circa il 21% delle importazioni di vino (a valore) ha fatto riferimento ai mercati dell'Asia Orientale (Cina, Giappone, paesi del Sud-est asiatico) quando appena cinque anni prima tale incidenza non arrivava al 16%. Di contro, sebbene i mercati dell'Unione Europea pesino ancora per il 42%, nel 2013 superavano il 48% delle importazioni mondiali di vino.

La "migrazione" dei consumi porta con sé anche un'evoluzione dei gusti, degli stili di vita e delle modalità di acquisto dei consumatori di vino. **L'aspetto più rilevante da registrare è l'exploit del Prosecco**, con le esportazioni che fra il 2013 e il 2018 sono aumentate di oltre il 90% (a fronte di una crescita del 38% del mercato degli spumanti nel mondo).

Nello stesso tempo, in Italia, si assiste alla battuta d'arresto dei vini fermi (nella grande distribuzione fanno segnare un meno 9%) che però vedono aumentare il prezzo medio al litro a riprova di una maggior attenzione per la qualità del prodotto confermata dall'impennata delle vendite di vino biologico.

I parlamentari brindano con i vini dell'istituto agrario di Buttapietra

Brindisi dei parlamentari con il vino dei ragazzi dell'**istituto agrario Stefani Bentegodi di Buttapietra**. I componenti della commissione agricoltura della Camera, in visita nello stand di Confagricoltura al Vinitaly, hanno seguito una degustazione con il vino Bianco delle Risorgive e del Rosso Bovolino, ottenuti dai vigneti di proprietà dell'istituto agrario e vinificati dagli studenti con gli enologi della scuola, servito dagli studenti dell'istituto alberghiero Berti di Verona. Un prodotto di qualità, da vigneti autoctoni, frutto di un percorso di ricerca e di formazione.

Alcuni studenti hanno spiegato la genesi dei due vini, ottenuti da 7 ettari di vigneto della scuola, che si trova in una zona agricola ideale a Sud di Verona, tra il fiume Menago e la ciclabile delle Risorgive che collega l'Adige al Mincio. I ragazzi seguono il vigneto in tutte le sue fasi, dalle viti in campo alla vinificazione nella cantina scolastica. Le bottiglie prodotte lo scorso anno sono state 2.500. Molti di loro, interrogati dai parlamentari, si sono detti pronti a lavorare in agricoltura. Come ha spiegato il direttore della sede di Buttapietra,



Pietro Bozzolin, gli iscritti alle diverse sedi dell'istituto agrario nel Veronese sono 1.700: "Si parla di crisi di agricoltura - ha detto -, ma ogni anno il numero degli iscritti aumenta. Questo significa che i ragazzi ci credono, anche perché agricoltura significa anche cura dell'ambiente e del territorio".

Il professor **Matteo Ducange** ha spiegato che la scuola ha dato vita a una vera e propria azienda agricola, con tanto di partita Iva, che può commercializzare i prodotti aziendali. Molti sono i progetti in cantiere sul fronte agricolo, ma servirebbe un sostegno dalla politica: "Oggi abbiamo 50 ettari di terreno coltivato - ha detto -: frutteti, seminativi, prato stabile. Non abbiamo animali perché il provveditorato non ci dà più il personale che ci servirebbe per il settore zootecnico. Abbiamo però tanti altri progetti. Uno è quello di ampliare la vinificazione, perché, oltre ai vitigni veronesi, ne abbiamo tanti altri di eccellenti: Vespaiolo, Montepulciano, Sangiovese, Cabernet, Sauvignon e altri. Potremmo fare più bottiglie e con vini diversi, ma abbiamo bisogno che la Provincia di Verona ci dia l'agibilità della cantina. Abbiamo 18 convenzioni con aziende esterne, tutto quello che produciamo lo possiamo vendere per contribuire a finanziare l'azienda agraria della scuola".

Un altro progetto interessante è quello che riguarda i grani antichi: "Stiamo coltivando 21 tipi di cereali antichi, cercando di lavorare in filiera con mulino e con alcuni panificatori di Verona per far sì che il patrimonio dei cereali antichi non sia disperso e venga conosciuto. Abbiamo anche una collezione di 80 varietà di mele e pere della Lessinia, altre cultivar che si rischia di perdere perché non sono più coltivate. Con il nostro lavoro insegniamo agli studenti non solo il lavoro agricolo, ma anche a mantenere la biodiversità del territorio e a tutelare l'ambiente".

Alla fine i ragazzi hanno ricevuto i complimenti dai parlamentari e dal presidente nazionale di Confagricoltura, Massimiliano Giansanti: "Complimenti per il bellissimo lavoro che state facendo. Siete voi il futuro dell'agricoltura".

Zafferano a Vinitaly

Lo zafferano di Elisa ha avuto il suo momento di gloria al Vinitaly, dove è stato utilizzato nello show cooking dei cuochi della riseria La Pila per preparare il risotto agli ospiti dello stand di Confagricoltura, che hanno molto gradito il profumo delizioso della spezia. Lei è soddisfatta e vuole continuare su questa strada: "In Italia siamo pochi produttori, quasi tutti in Abruzzo e Sardegna. C'è ancora spazio per crescere e far crescere l'oro rosso sul nostro territorio, anche se continuerò a portare avanti l'azienda di famiglia nel segno della tradizione".

Zoraff è anche social: ha una pagina Facebook e tramite questa è possibile contattare la giovane produttrice (e acquistare il prodotto).



Ghedina testimonial dei vini bellunesi: “Pendenze adatte a me”

“Tanto di cappello ragazzi, perché fare i viticoltori su pendii scoscesi al 100 per cento è dura. Come pendenza potrebbe andare bene a me per sciare, ma siccome ci sono le vigne non è la mia passione: per andare forte io devo avere campo libero”.

Il grande discesista Kristian Ghedina ha condito con la sua simpatia la presentazione dei vini bellunesi nello stand di Confagricoltura al Vinitaly, associati nel Consorzio vitivinicolo Coste del Feltrino. Un testimonial d'eccezione, il campione di sci, che ha però raccontato di avere una grande passione per l'agricoltura, attività che la sua famiglia conduce a Cortina con una stalla di vacche da latte e un agriturismo. Lui, ha confidato, non è un gran bevitore (“un bicchiere mi basta e avanza”), però ha spiegato di essere orgoglioso dell'avventura imprenditoriale intrapresa dai viticoltori “eroici” delle Dolomiti: “Lavorare un prodotto così e farlo diventare importante vuol dire essere dotati di costanza, sacrificio e dedizione. La viticoltura bellunese non può che far bene al nostro territorio e io, da bellunese, sono fiero di questo progetto al quale auguro un grande futuro”.

A Verona sono state presentate 6 delle 12 cantine che fanno parte del consorzio, un'attività che si sta molto sviluppando in questi anni non solo in Valbelluna, ma anche sulle montagne della sinistra Piave da Mel a Lentiai e sull'altopiano dell'Alpago. I numeri: 30 ettari in produzione più altri 10 di impianto aggiunti in questa campagna agraria, con un potenziale produttivo di 300.000 bottiglie. L'aumento più considerevole nella produzione e nei nuovi impianti si è riscontrato nelle varietà legate al territorio come Pavana, Gata e Bianchetta, conquistando nel giro di pochi anni quote di mercato crescenti anche grazie al lavoro di ricerca enologica e tecnologica portato avanti dalle aziende del Consorzio. Recentemente da alcune aziende sono stati ottenuti importanti riconoscimenti internazionali come medaglie al Cervim, concorso internazionale dei vini di montagna, al Beo Wine di Belgrado e l'inserimento in alcune importanti guide enogastronomiche di livello nazionale.

L'assessore regionale al turismo **Federico Caner** ha voluto dare il suo apprezzamento al nuovo filone vitivinicolo: “Questa può essere una nuova frontiera di una viticoltura non soltanto eroica, ma anche con una grande attenzione verso l'ambiente e che rappresenti il territorio. Questo può essere un binomio vincente anche dal punto di vista turistico: i dati



ci dicono che nel 2018 il 56 % degli italiani che si sono mossi lo hanno fatto con una motivazione legata all'enogastronomia e in particolare al vino. Un'impennata rispetto al 2017, quando quella fascia era del 41%”.

Lodovico Giustiniani, presidente di Confagricoltura Veneto, ha applaudito a una viticoltura di montagna “che vede aumentare la superficie di anno in anno”, ricordando che ci sono anche ampi spazi di sviluppo sul fronte del Prosecco, dato che la doc comprende anche l'area bellunese. **Pier-claudio De Martin**, presidente dell'Uvive, Unione vini veneti, ha sottolineato come finalmente la viticoltura bellunese stia conquistando lo spazio che merita: “Quando si parla del Veneto si pensa ai macrosistemi veronesi e trevigiani che insieme assommano il 72 per cento della produzione, ma è fondamentale anche il valore aggiunto dato dalla diversità delle eccellenze. Finora

ho sempre sentito parlare solo di viticoltura eroica dell'Alto Adige e della val d'Aosta, ma adesso che sono partite le Dolomiti bellunesi ho la certezza che possiamo sfruttare le potenzialità che il nostro grande territorio di montagna è in grado di dare alla viticoltura”.

Diego Donazzolo, presidente di Confagricoltura Belluno, ha ricordato l'aiuto che sta dando la viticoltura per arginare l'abbandono delle aree: “Il bosco sta avanzando, senza i viticoltori e gli agricoltori rischiamo che il territorio diventi selvaggio e preda della fauna selvatica. Oggi vorrei lanciare un messaggio non solo per il vino, ma anche per il settore lattiero caseario: comprate un po' di formaggio Piave, ci aiuterete a ripristinare i nostri boschi, perché gli allevatori ne sono in parte proprietari”.

Enzo Guarnieri, presidente del Consorzio Coste feltrine, ha ricordato che la viticoltura bellunese è un fenomeno nascente, ma con una storia secolare che affonda le radici nella seconda metà dell'Ottocento. “Abbiamo pendenze anche al 100 per cento dove potremmo organizzare davvero qualcosa dal punto di vista sciistico con Kristian

Ghedina - ha scherzato -. Tanta terra lavorata a mano, vigneti in legno. Oggi siamo presenti nelle varie tipologie di vino: sia spumanti che autoctoni come Bianchetta, Pavana, Gata. Noi ci crediamo fortemente, tanto che abbiamo avviato le pratiche per chiedere la doc, che si chiamerà Coste del Feltrino. La denominazione sarà un fondamentale strumento di controllo del rispetto da parte



Presidente Paolo Ferrarese

Vinitaly 2019 è stata un successo per Confagricoltura, il nostro stand punto di riferimento importante per molti soci, politici e autorità di ogni genere.

Solo per ricordarne alcuni: Salvini, Di Maio, Hogan, Centinaio, la pres. del senato Casellati, Zaia, Zingaretti, De Castro, Pan, Salemi, Bonaldi, Sboarina, Tosi, Dorfmann, la Commissione Agricoltura della Camera, della Regione Veneto e della Lombardia.

Il nostro presidente nazionale Giansanti con il regionale Giustini e il membro di Giunta, Emo Capodilista, hanno intrattenuto gli ospiti ricordando loro i vari temi che coinvolgono la vitivinicoltura e, più in generale, il nostro settore e hanno richiesto la risoluzione dei problemi ancora irrisolti. Fra i vari temi che abbiamo posto alla politica quelli riguardanti le norme che regolano l'etichettatura e la toponomastica in modo da accelerare l'applicazione di leggi e regolamenti quasi dimenticati.

Uno stand ottimamente organizzato e gestito. Il mio ringraziamento a quanti a livello di Confagricoltura nazionale e in particolare regionale e provinciale hanno reso i quattro giorni ricchi di attività, di ospitalità per tutti e di grande interesse per



gli appuntamenti, convegni e degustazioni di alto livello che si sono svolti.

Un cenno di ringraziamento anche ai nostri funzionari coinvolti e ai ragazzi della scuola alberghiera del Chievo per la loro grande efficace professionalità.

Presentati i Mondiali di sci di Cortina 2021 con il presidente della Regione Luca Zaia, il vicepresidente del Consorzio Prosecco doc Giangiaco Bonaldi e i vertici del Comitato organizzatore "Cortina 2021".



► di tutti i produttori del disciplinare e delle norme di legge, dall'impianto della barbarella fino alla bottiglia. Il Consorzio ha avviato la collaborazione con uno stimato professionista che seguirà l'aspetto più strettamente tecnico della procedura di riconoscimento della denominazione, forte delle sperimentazioni enologiche realizzate da più di 10 anni da enti di ricerca qualificati come Veneto Agricoltura e della copiosa documentazione relativa alla plurisecolare tradizione vitivinicola Feltrina".

Al Vinitaly sono stati presentati i vini dell'azienda Al Tor di Mario Borsa, di Pedavena, che produce un passito rosso; l'azienda De Bacco di Seren del Grappa, che produce rossi e spumanti ai piedi delle Dolomiti; la Bonan di Fonzaso, che ha tra le sue perle il Puster bianco (bianco sur lie e Pinot bianco); la Guarnieri di Feltre, con vini aromatici e gradazione alcolica a standard elevato; la Pian delle Vette di Feltre, con Brut e rossi dal sentore di fragoline di bosco e lo spumante Derù Solaris della tenuta Croda Rossa.



Foto di Edoardo e di Luca Trigglio



Confagricoltura e Associazione Dimore Storiche alla scoperta dei vitigni autoctoni

Cantine e Dimore Storiche insieme per dimostrare come sia possibile coniugare la tutela del paesaggio con la produzione di vini di alta qualità e con l'offerta di un turismo esperienziale che consenta di vivere la straordinaria bellezza della campagna italiana. Con questo spirito si è svolto l'incontro "Vino e turismo di eccellenza" voluto dall'Organizzazione degli imprenditori agricoli e dall'Associazione Dimore Storiche Italiane, a cui è seguita una degustazione dei vini provenienti dai vitigni autoctoni dei soci.

Quella tra Confagricoltura e l'Associazione delle Dimore Storiche è una collaborazione che va avanti da molti anni, proprio perché molti soci dell'Organizzazione agricola sono proprietari di dimore storiche e soci a loro volta dell'Associazione che li riunisce a livello nazionale. Dalle eleganti ville venete, ai castelli toscani, ai palazzi romani, fino alle antiche masserie pugliesi, le dimore storiche tutelano il patrimonio artistico del nostro Paese (alcune sono musei regolarmente aperti al pubblico, altre possono essere visitate su prenotazione), proteggono e valorizzano il paesaggio, offrono la possibilità a turisti italiani e stranieri di conoscere la storia del nostro Paese, aprendo le loro porte per eventi, convegni, mostre o per soggiorni ed esperienze enogastronomiche di eccellenza.

Molte dimore storiche sono in campagna e spesso inserite all'interno di aziende vitivinicole, tanto che ben 60 sono presenti a Vinitaly con un proprio stand. Inoltre, l'Associazione partecipa direttamente alla Fiera con uno stand collettivo ubicato nel Padiglione. Complessivamente sono 70 le cantine storiche presenti alla manifestazione, a cui corrisponde una produzione annua pari a 40 milioni di bottiglie e 35mila ettari di paesaggio intatto e per quasi la totalità sono socie di Confagricoltura.

"L'Italia è un paese fantastico - dichiara Vittorio Giulini, presidente di Adsi Lombardia e membro della giunta nazionale - in cui si scoprono tesori inaspettati. Così è stato quando abbiamo capito che tanti soci dell'associazione dimore storiche partecipavano a Vinitaly: nomi famosi nel mondo e piccole aziende agricole tutti uniti nell'impegno di difendere il patrimonio culturale del nostro Paese".



"Sono molto soddisfatto di questa collaborazione - commenta **Giordano Emo Capodilista**, componente di giunta di Confagricoltura e socio dell'Associazione Dimore Storiche - che mette in contatto agricoltura e bellezza in un connubio unico al mondo, fatto di qualità e di diversità che solo il nostro Paese può offrire".

"Con questa iniziativa - dichiara il presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane **Gaddo della Gherardesca** - confermiamo ancora una volta, grazie all'impegno concreto dei proprietari, il nostro ruolo primario ed insostituibile, non solo nella conservazione e nella fruizione del patrimonio culturale del Paese, ma anche nel contributo costante e crescente al benessere economico della comunità rurale. I vitigni autoctoni, da cui provengono le produzioni delle nostre aziende, riflettono l'identità di un territorio e le sue peculiarità, e sono quindi garanzia di qualità, eccellenza e tradizione."

Le cantine storiche presenti a Vinitaly sono tutte aperte alle visite, su prenotazione, e in molti casi sono collegate o in vicinanza di dimore d'epoca (listate in www.dimorestoricheitaliane.it) che offrono diverse tipologie di ospitalità, consentendo così agli operatori e appassionati della cultura del vino di visitare luoghi di grande fascino, in cui numerose generazioni hanno lasciato la propria impronta.



Sono stati degustati i vini delle cantine storiche: Agricola Chialva, Agricola Marina Danieli, Badia di Morrona, Castello di Cacchiano, Castello di Fonterutoli, Castello di Montegiove, Castello d'Orsara, Colognole, Conte Spagnoletti Zeuli, Guerrieri Rizzardi, Il Borro, Il Pollenza, Leone De Castris, Le Torri di Bagnara, Marchesi Gondi, Possessioni di Sergio Alighieri, Principi di Porcia, Ricasoli, Tenuta Castelnuovo Tancredi, Tenuta di Pietraporza, Tenuta La Marchesa, Tenute di San Fabiano, Tenute Recchi Franceschini, Vicara, Vistorta



I concimi naturali organici ...sostenibili per natura

DRAGON: il nuovo fertilizzante naturale per le colture di pregio!



DRAGON

Concime Organico NPK

DRAGON e' un fertilizzante **totalmente organico per la concimazione delle colture orticole, industriali e del frutteto.**

E' un concime organico NPK 6-8-15 ideale per aumentare lo sviluppo vegetativo; partecipa alla formazione dei frutti e ne aumenta la pezzatura, la qualità e le rese.

L'elevata concentrazione di **Potassio** totalmente organico favorisce il miglioramento delle produzioni e ne innalza la qualità!

COMPLETAMENTE PRIVO DI ANTIBIOTICI

Chiedi i nostri prodotti nelle migliori rivendite



TerraMadre

Ammendante Letame



VeraPollina

Pollina Naturale



TerraSana

Concime Organico NPK



Agri BiOливо

Concime Organico NPK



Tutti i nostri prodotti sono disponibili in **formato 20kg** e in **formato big bag**

NaturaOrganica S.r.l.

Via Gazzo, sn - 35042 Este (PD)

Tel. 0429 644284

info@naturaorganica.it - www.naturaorganica.it



NaturaOrganica

Powered by



fattoriemenesello

Sostenibili per natura

Deborah Piovan: la sfida della sostenibilità si vince con l'ingegno

Gentile Deborah Piovan, oltre ad essere una brava imprenditrice agricola è anche un' attenta protagonista nella divulgazione scientifica, collabora con Associazioni scientifiche ed è relatrice o moderatrice in Convegni di valenza nazionale e internazionale. Secondo lei, cosa possono fare ricerca e scienza per risolvere le malattie e i parassiti che attaccano le piante?



Purtroppo questi affascinanti progressi che permettono di rendere sempre più sostenibile la produzione agricola si scontrano con un'opinione pubblica che è stata spaventata ad arte e guarda con sospetto ad ogni innovazione, soprattutto agricola.

Come si può rispondere dal punto di vista produttivo al cambiamento climatico che sta compromettendo

le coltivazioni e i raccolti?

Gli eventi estremi climatici, statistiche alla mano, sono sempre più frequenti. E' possibile lavorare sulle caratteristiche genetiche delle piante coltivate per renderle più resistenti. Esistono già mais che ben tollerano fenomeni di siccità, così come si sta lavorando con successo a piante che tollerano la sommersione; purtroppo in Italia non si possono coltivare. Le biotecnologie hanno fatto grandi progressi negli ultimi dieci anni mettendo a punto nuove tecniche, come CRISPR per citarne una, che rendono più mirato, economico, rapido il lavoro del genetista. La sentenza della Corte di Giustizia Europea del luglio 2018 ha equiparato le nuove biotecnologie, le NBT, agli OGM, coerentemente con il quadro normativo della Dir. 18/2001 che ha dato degli OGM una definizione giuridica e non scientifica. Tale Direttiva è nata zoppa e figlia di un'impostazione

errata nei fondamenti, visto che norma una tecnica invece che il prodotto; per quanto si debba ammettere che nei Paesi che hanno deciso di seguirla ha funzionato. Infatti non dobbiamo cadere nell'errore di dare all'Europa responsabilità che sono invece dei singoli Stati Membri: non è l'Europa a vietare gli OGM o a fermare le NBT, ma i singoli Stati; su questo si fa talvolta un po' di confusione. Quello che l'Europa può fare è di legiferare in modo che le NBT vengano ora esentate dagli

18

Le sfide che abbiamo davanti sono immense, forse non ne abbiamo ancora piena consapevolezza. Dobbiamo produrre di più e meglio, con meno: questa è la sfida della sostenibilità. La soluzione non può arrivare dalla natura, ma dall'ingegno umano. I patogeni evolvono continuamente, mentre i principi attivi che abbiamo a nostra disposizione sono sempre di meno. Peraltro l'utilizzo di fitosanitari in Italia è in continuo calo: dal 1990 ad oggi è diminuito del 40%; questo perché i principi attivi sono sempre più efficaci e mirati: ne bastano quantità inferiori per ottenere il risultato. Ma ciò richiede ricerca continua. Inoltre grazie ai progressi nel miglioramento genetico è possibile lavorare per ottenere piante che non richiedono protezione chimica per alcuni tipi di patologie o di parassiti: mais che si difende dalla piralide o dalla diabrotica, cereali che non vengono attaccati dal Fusarium, viti che non si ammalano di peronospora o oidio, riso tollerante la salinità, pomodoro resistente al virus del mosaico CMV, ecc. E ancora, si stanno ottenendo grandi progressi nello studio dei rapporti simbiotici fra microrganismi azoto-fissatori e piante coltivate, con l'obiettivo di ridurre l'impiego di fattori di produzione come i fertilizzanti, il cui processo produttivo richiede energia ed ha una sua impronta carbonica. Il tutto senza abbandonare, anzi proteggendo e rilanciando i prodotti tipici del Made in Italy.



Deborah Piovan 26/01/1969

Laureata in Scienze Agrarie alla Scuola Superiore di Studi Universitari Sant'Anna e all'Università di Pisa nel 1994, lavora come imprenditore agricolo.

È presidente della Federazione Nazionale Proteoleaginosi di Confagricoltura. Da più di vent'anni ricopre ruoli dirigenziali all'interno di Confagricoltura.

Si occupa di comunicazione delle tematiche relative all'innovazione nel settore agricolo; in particolare dell'accettazione da parte della

società delle biotecnologie per il miglioramento genetico.

È portavoce del manifesto *Cibo per la Mente*, che riunisce 14 associazioni della filiera agroalimentare, per la promozione dell'innovazione nel settore.

È stata presidente dell'Associazione Risicoltori del Delta del Po e delegata di Confagricoltura Veneto per Expo2015.

Ha partecipato a TEDxRovigo 2017.

È membro del Consiglio Generale dell'Associazione Luca Coscioni.

scopi della 18/2001: se la Corte di Giustizia Europea le equipara, come ha fatto, a mutagenesi, ebbene allora che vengano anch'esse esentate come tutte le piante mutagenizzate.

Secondo le stime previsionali del Dipartimento per gli affari economici e sociali dell'ONU la popolazione mondiale salirà nel 2030 a 8,6 miliardi, nel 2050 a 9,8 miliardi e nel 2100 a 11, 2 miliardi. Tra le cause la notevole crescita demografica in Africa e India, l'invecchiamento della popolazione e il miglioramento delle aspettative di vita. Come si riuscirà a sfamare questo numero enorme che popolerà la terra?

Il fatto che la popolazione del pianeta stia aumentando può spaventare; indubbiamente dobbiamo lavorare per rendere sempre più efficiente l'utilizzo di risorse che sono limitate, a partire dalla terra coltivabile. Credo che sia imperativo ottenere il massimo da ogni fattore produttivo: non possiamo permetterci sprechi. Ogni ettaro di terra, ogni chilo di seme, ogni quintale di fertilizzante, ogni litro di carburante devono essere usati in modo responsabile e dare il massimo. Ogni altro approccio è un lusso la cui etica è discutibile. La buona notizia è che secondo gli esperti delle Nazioni Unite il ritmo di crescita della popolazione sul pianeta sta già diminuendo e, per dinamiche di popolazione che è complesso esaminare in questo articolo, dovremmo assestarci intorno agli 11 miliardi di persone verso la fine di questo secolo; poi la curva di crescita sarà un plateau. E' un segnale incoraggiante: credo che, se adotteremo politiche responsabili e stimoleremo l'innovazione, riusciremo a sfamare dignitosamente 11 miliardi di persone senza aumentare la pressione sull'ambiente.

Perché c'è ancora nel 2019 una posizione preconcetta ostile alla scienza?

Questa ostilità nei confronti della scienza mi sembra una peculiarità dell'epoca in cui viviamo. Un tempo, quando le persone avevano fame e le malattie erano più temute di oggi perché si moriva molto facilmente, ci si affidava con fiducia alla scienza. Tante delle comodità e delle sicurezze che abbiamo oggi derivano dagli importanti investimenti in ricerca fatti in passato. Noi tendiamo a darle per scontate, ma non lo sono. In Italia abbiamo sconfitto la fame grazie al progresso in infrastrutture, in miglioramento genetico, in meccanizzazione, nella chimica dei fertilizzanti e della protezione delle colture. Le persone non hanno più fame e il cibo è a buon mercato e sicuro, anche da un punto di vista sanitario, ma pochi hanno memoria di come fosse un tempo. Io voglio ricordare i racconti dei nonni e cerco di tramandare anche ai miei figli cosa significassero case fredde, cibo scarso, dieta poco varia. Se dimentichiamo siamo costretti a compiere errori gravi.

E' come se nella nostra psiche fosse conaturata l'esigenza di cercare e trovare un nemico: una volta individuato ci sentiamo più tranquilli, come se sapessimo da cosa guardarci. Lo vedo in tutto:

dalla politica, al sociale, all'alimentazione. Noi agricoltori siamo la vittima perfetta, siamo attaccati nonostante le severe regole ambientali e sanitarie che dobbiamo seguire per produrre cibo. Il processo produttivo è complesso, richiede competenze per avere capacità di discernimento; è facile quindi per chi cerca visibilità e consenso spaventare i consumatori con una narrazione basata sulla paura. Trovo profondamente immorale usare il cibo, uno dei diritti primari e più basilari di ciascuno di noi, per spaventare le persone. Ad esempio, è imperante nel marketing il termine 'naturale' per vendere qualunque prodotto; ma il concetto stesso di naturale è pseudoscienza, a voler approfondire anche solo un po'.

Ci vuole molto rispetto per le paure delle persone: è per questo che dobbiamo comunicare, condividere, coinvolgere. Allo stesso tempo chiediamo rispetto per il lavoro degli imprenditori agricoli e dei ricercatori. Dobbiamo concordare di partire da questi due presupposti per avviare un dialogo con la società, della quale siamo parte, non controparte.

Quindi, per rispondere alla domanda, la prima cosa che i venditori di paura devono fare per avere seguito è demolire la scienza, l'unica disciplina che, dati alla mano, può smentire le notizie false e puntare sempre alla ricerca del vero. E la ricerca del vero è la filosofia alla base del lavoro del ricercatore: come si riconosce il vero? Il vero è vero fino a prova contraria, e direi che su questa meravigliosa certezza si basa la scienza. La quale poi ha una responsabilità nei confronti della politica: quella di fornirle contenuti veri e ragionamenti validi. La politica da parte sua ha una responsabilità nei confronti della scienza: quella di garantirle autonomia di lavoro e libertà, all'interno dei confini di un'etica universale e condivisa. Direi che qui si inserisce il ruolo di noi imprenditori, che dobbiamo collaborare alla costruzione di un rapporto di reciproca fiducia fra imprese, ricerca, politica e società. Questo è importante perché ha a che fare, alla fine, con la pace sociale.

A chi giova?

Nel lungo periodo non giova a nessuno. Nessuno beneficia dall'ostacolare iniziative di ricerca volte a rendere sempre più sostenibile il processo produttivo agricolo. Nel breve periodo invece molti beneficiano dall'ostacolare l'innovazione. Chi? Facile scoprirlo, basta seguire i soldi. Si trova chi trae beneficio dall'ostacolare un mais che non ha bisogno di insetticidi, una vite nuova che non viene attaccata da peronospora e oidio, una chimica sempre più mirata ed efficace. Ne beneficia chi vende nostalgia per tempi andati, che in realtà mai furono. La paura è un'arma formidabile per ottenere consenso, clienti, soci, lettori, seguaci. Vendere paura è facile e rende molto bene; tranquillizzare chi ha paura è invece un lavoro ingrato, mi creda. Ma continueremo a farlo perché per far crescere l'agricoltura italiana non dobbiamo vendere favole, ma qualità, sostenibilità, capacità di innovare.

E.C.



**MECCANICA
A SUPPORTO
DEL REDDITO
IN AGRICOLTURA**



LE SPECIALI PROMO DI PRIMAVERA DVF

Affrettati: l'offerta è valida solo per un numero limitato di macchine!



- ⊕ PTO 540/540E + sincronizzata ⊕ 3 distributori idraulici
- ⊕ Sollevamento lift-o-matic plus con martinetti esterni ausiliari
- ⊕ Sganci rapidi sollevamento ⊕ Cabina con aria condizionata
- ⊕ 6 fari lavoro ⊕ Gomme 420/85R34 - 340/85R24

**New Holland TD5.85 Versione 4 RM
a 31.900 Euro (IVA esclusa)**



**NUOVO T4S
TUTTO IN UNO
UNO PER TUTTO**

PREZZO SPECIALE!

**CON TELAIO a partire da
20.600€**

**CON CABINA a partire da
23.900€**

**FACILE AVERE
VISIBILITÀ
E PRODUTTIVITÀ
A 360 GRADI**

BTS

New Holland sceglie lubrificanti AVISPA

ACQUISTA ORA CON LE CONDIZIONI PRE-STAGIONALI



PROMO PRIMAVERA - 2 ANNI - TASSO 0

VIENI NEI NOSTRI PUNTI VENDITA

VAGO DI LAVAGNO (VR)

Via N. Copernico, 36 - Tel. 045 898 01 07

LEGNAGO (VR) (È anche centro usato DVF)

Resp. usato 1: L. Caloi: 335 73 79 613
Resp. usato 2: G. Bruschetta: 345 96 37 810

VICENZA (VI)

Via Racc. Valdastico, 89 - Tel. +39 0444 53 58 46

CAMPITELLO (MN)

Via Montanara Sud, 62 Bis - Tel. 0376 181 72 40

OSPEDALETTO E. (PD)

Via A. Gramsci, 1 - Tel. 0429 67 07 72

ADRIA (RO)

Via E. Filiberto, 18 - Tel. +39 0426 22 142

Ruggero Crovato: se la politica non gestisce l'economia prevale la finanza

Prof. Crovato gli scenari geo-economici mondiali si stanno sempre più ingarbugliando e l'Unione Europea mostra segnali di disgregazione. Quali sono le cause? Quali sono le principali variabili che possono mettere in crisi gli assetti attuali?

Per capire la situazione odierna, dobbiamo rileggere il passato e rovesciare il planisfero.

Ci può spiegare il perché?

L'unificazione europea è frutto di un lungo percorso storico che inizia da lontano. L'Impero Romano aveva posto i primi semi e come elemento identificativo dell'unità europea c'era la religione. Dopo il periodo di stasi del medioevo, si ebbe il riavvio di questo percorso grazie all'umanesimo sul piano culturale senza, però, che gli europei ne avessero coscienza. Siamo ovviamente sul piano delle idee.

La concezione dell'Europa moderna avviene nel 1815 con il Congresso di Vienna che segnò il passaggio fra la vecchia Europa e quella nuova. Tutti i sovrani e i loro ministri parteciparono per la prima volta, e in prima persona, a un incontro che segnò la storia. Lo scopo era di riordinare l'Europa ridisegnandone la carta politica dopo la caduta dell'Impero Francese. Iniziò così l'Età della Restaurazione che sarà caratterizzata da una visione del tutto nuova identificandosi con quella della religione e delle monarchie che erano state restaurate. Attore principale di questo nuovo assetto è Metternich che riesce a trovare gli equilibri nelle relazioni europee ponendo l'Austria al centro. In questo nuovo assetto furono fondati in Italia, sotto il controllo dell'Austria, il Regno di Sardegna e il Regno del Lombardo - Veneto con la riunificazione degli ex-ducati di Milano e di Mantova, la terraferma veneziana e una parte della Legazione di Ferrara.

Seguirono poi nella storia grandi fermenti di opposizione, le sollevazioni in vari stati con richieste di riforme liberali e sociali, guerre d'indipendentismo e di colonialismo.

Sul fronte internazionale si apre il conflitto fra Russia e Turchia e in Italia nella seconda metà dell'ottocento inizia il doloroso fenomeno dell'emigrazione che si protrarrà sino all'inizio della Prima Guerra Mondiale nella quale esplosero le varie tensioni tra Francia e Germania e gli interessi dei paesi imperialisti di ampliare o proteggere i rapporti di forza sullo scacchiere internazionale. La fine di questa guerra sanguinosa aveva, però, in sé le premesse per la Seconda Guerra Mondiale. Alla fine di questo conflitto bellico, che devastò i Paesi europei, era nato il

comune desiderio di mettere fine alle guerre e ai nazionalismi esasperati. Condividendo le dichiarazioni del ministro degli affari esteri francese Schuman del 1950, nell'anno successivo il Belgio, l'Italia, Lussemburgo e Paesi Bassi, la Francia e la Germania istituirono la Comunità europea del carbone e dell'acciaio (CECA). Seguirono i Trattati di Roma che istituirono la Comunità Economica Europea (CEE) e la Comunità europea dell'energia atomica (Euratom). Poi l'allargamento ad altri Paesi, la nascita della PAC, numerosi provvedimenti a valenza generale, accordi con altre nazioni, ecc.

Perché lo spirito europeista sta diminuendo e stanno emergendo richieste protezionistiche, di parte e nazionalistiche?

Uno dei testi fondanti dell'Unione Europea è il Manifesto di Ventotène scritto da Altiero Spinelli ed Ernesto Rossi nel 1941 per la promozione dell'unità europea. In questo manifesto s'ipotizzava l'istituzione di una Federazione Europea con un parlamento e governo democratici che avessero poteri reali in alcuni settori fondamentali, come l'economia e la politica estera. In sostanza si basa su ideali di unificazione federale e su concetti di pace e libertà. Secondo me i populismi e i nazionalismi sono la conseguenza di un'Europa che crede più alla burocrazia che al suo popolo. Si è creata un'oligarchia burocratica e ferruginosa che non interpreta le vere esigenze degli europei.

Perché, secondo lei, il "sistema Europa" attuale non risponde appieno all'idea dei padri fondatori?

Nel Manifesto di Ventotene - Per un'Europa libera e unita - si riteneva necessario creare una forza politica esterna ai partiti tradizionali, che sono fortemente legati alla politica nazionale, per dei partiti di riferimento europei. Invece ancora oggi abbiamo i parlamentari europei che sono espressione dei partiti nazionali. L'Europa doveva, e dovrebbe, diventare uno Stato Federale, andare verso gli Stati Uniti d'Europa non permettendo ai nazionalismi etnici di prevalere soprattutto nell'Europa danubiano-balcanica. Secondo me, le idealità di questo manifesto e dei padri fondatori, che si basavano nello spirito della solidarietà cristiana, di un nuovo umanesimo, a progetti liberali e laici, sono state disattese.

Perché ha detto che bisogna rovesciare il planisfero della terra?

Nel passato l'Europa era eurocentrica, il centro del mondo: da qui partivano le scoperte geografiche, le conquiste coloniali, ecc. Il mondo conosciuto coincideva con



Prof. Ruggero Crovato

Nato a Venezia nel 1940, vive a Feltre. Dopo aver frequentato i corsi di economia presso l'università Cà Foscari di Venezia, si laurea in scienze politiche rinunciando alla carriera diplomatica per dedicarsi all'insegnamento prima al liceo e successivamente presso

università straniere come visiting professor. Advisor in relazioni e organizzazioni internazionali. Docente di geografia economica e politica. Ha partecipato a numerosi corsi di perfezionamento in commercio con l'estero e sulla storia dell'unificazione europea.

Attualmente si occupa di problemi legati al processo di integrazione europea alternando impegni di studio a convegni e seminari nazionali ed internazionale. Promuove la conoscenza dei fenomeni della interdipendenza globale.

l'Europa. Ora non più. Sono altri i continenti e le nazioni che hanno dalla loro il baricentro come gli Stati Uniti, la Russia e la Cina e quelli emergenti come l'India, Singolarmente le nostre nazioni sono sempre più fragili sullo scenario internazionale e se vogliono contare ancora, lo devono fare in maniera unita con gli altri Paesi e all'interno dell'U.E.

L'attuale governance economica europea è spesso criticata per non stimolare la crescita e per non avere un reale coordinamento delle politiche economiche che stimolino il progresso socio-economico.

Pur con tutti i limiti di cui abbiamo accennato, l'Ue ha dimostrato di sapere rispondere alle emergenze, come la crisi finanziaria del 2008. Certamente si devono trovare altre forme d'intervento. Fortunatamente per l'Italia a presiedere la Banca centrale europea c'è Mario Draghi che attraverso degli interventi e operando sui tassi

d'interesse è riuscito a gestire situazioni di notevole complessità, in particolar modo per la nostra nazione.

Ritengo che se la politica non riesce a gestire l'economia, prevarrà la finanza che non ha confini. Si sono aperte nuove sfide sia sui mercati internazionali, sia di carattere tecnologico. Si pensi al potere di Google, Amazon, alla nascente tecnologia 5G della Cina, paese che già ora ha il più grande mercato del mondo della telefonia mobile. L'emergere prepotente delle nuove tecnologie dovrà essere governato, così come le applicazioni nel campo produttivo, altrimenti a prevalere sarà la finanza. Si aprono scenari nuovi e l'Europa deve superare la crisi d'identità che sembra stia crescendo. Le decisioni fondamentali e più importanti avvengono a livello sovranazionale e l'Italia potrà giocare ancora un ruolo importante quanto più potrà contare in Europa dopo le prossime elezioni europee.

E.C.

LE DOMANDE AI CANDIDATI DELLE ELEZIONI EUROPEE

Le prossime elezioni europee avranno certamente un'importanza particolare per il futuro dell'Europa unita e anche una ricaduta sulla politica nazionale. I temi europei, volenti o nolenti, entrano nelle nostre case tutti i giorni stante l'interconnessione socio-economica in essere.

- 1. Secondo lei perché il gradimento all'appartenenza alla casa comune dell'U.E. da parte dei cittadini è diminuito nel corso degli anni?**
- 2. A livello europeo si stanno delineando due tendenze: una europeista volta al rafforzamento della politica comunitaria e l'altra nazionalista con punte estreme che ipotizza anche l'uscita dall'euro. In quale schieramento si pone il suo partito e qual è la posizione di fondo sull'Europa?**
- 3. Il sistema sovranazionale europeo interagisce con quelli nazionali, si pensi solo ai bilanci e agli accordi economici con gli altri Paesi. Ritiene che in un mondo globalizzato gli interessi italiani si possano difendere meglio con un accresciuto sovranismo o con una rivisitazione dei meccanismi tecnico-burocratici ed economico-finanziari dell'Europa?**
- 4. Che cosa bisognerebbe cambiare per dare maggiore peso all'Italia e rilanciare il percorso di unità europeista?**
- 5. Che cosa pensa della riduzione delle risorse del bilancio comunitario che interessano sia la dotazione della spesa agricola nel suo complesso, sia le dotazioni dei singoli Paesi con minori margini finanziari per l'attuazione delle varie misure?**

6. Le proposte della Commissione per la PAC 2021-2027 che saranno sul tavolo del nuovo Parlamento, prevedono delle penalizzazioni marcate per il nostro Paese. Che cosa ritiene si possa fare in merito a:

- a.** Minore dotazione finanziaria con un taglio previsto del 7 per cento delle risorse per il nostro Paese a fronte dell'espansione, al netto della Brexit, del bilancio complessivo dell'Unione europea;
- b.** La "convergenza esterna" dei massimali per i pagamenti diretti senza gli opportuni adattamenti è per gli agricoltori italiani fortemente penalizzante;
- c.** Il meccanismo di pagamenti degressivi e di capping determina evidenti distorsioni tra imprese nell'accesso ai pagamenti e induce una tendenza alla frammentazione aziendale e comunque vincola la crescita delle aziende verso unità produttive con maggiori economie di scala e più competitive per stare sul mercato;
- d.** Secondo le proposte, il Piano nazionale strategico della PAC avrà ridotte possibilità di manovra e di scelta delle priorità e degli obiettivi nelle misure settoriali e di sviluppo rurale.
- e.** L'ambizione ambientale della PAC comporterà un aumento degli oneri per le aziende. Tale azione non dovrebbe essere necessariamente accompagnata da un aumento dell'aiuto erogato alle imprese, invece di una riduzione del sostegno economico?

e.c.

LE RISPOSTE DEI CANDIDATI ALLE ELEZIONI EUROPEE

SERGIO BERLATO

Eletto per la prima volta in Consiglio regionale del Veneto nel 1990, riconfermato nel 1995 e fino al 1999 è stato Assessore regionale all'agricoltura, foreste, economia montana, caccia e pesca. Nel giugno del 1999 è stato eletto per la prima volta al Parlamento europeo, titolare della Commissione agricoltura al Parlamento europeo. Riconfermato nel giugno del 2004 è stato membro della Commissione Ambiente, sanità pubblica e sicurezza alimentare e riconfermato coordinatore per il settore agricolo delle delegazioni europee del Gruppo U.E.N.. E' stato eletto all'unanimità Vice Presidente della Commissione agricoltura del Parlamento europeo. Contestualmente membro Commissione per l'ambiente, la sanità pubblica, la sicurezza alimentare e le politiche per i consumatori. Il 31 maggio 2015 è rieletto per la terza volta in Consiglio regionale. Presidente della terza Commissione permanente.



1 Noi siamo europeisti convinti ma riteniamo che negli anni le istituzioni comunitarie abbiano perso in parte lo spirito che aveva ispirati i padri costituenti. L'Unione Europea non va smantellata ma va cambiata radicalmente per non dare l'impressione di essere vittima dei grandi gruppi bancari o dei potentati economici. L'Unione europea va riportata al servizio delle imprese, delle famiglie e dei cittadini che devono trovare nelle istituzioni comunitarie un sostegno alle proprie attività e non un'ulteriore ostacolo da dover superare quotidianamente.

2 La nostra posizione ambisce al rafforzamento delle istituzioni comunitarie ma nel rispetto della sovranità degli stati che vi hanno aderito. Riteniamo che prima di arrivare all'unione monetaria, si dovesse costruire l'Unione politica e militare, poi quella monetaria. È come se si fosse pensato a costruire una casa partendo dal tetto, anziché dalle fondamenta. Folle è stato poi accettare un cambio lira/euro che ha massacrato i risparmi degli italiani ed impoverito la competitività delle nostre imprese.

3 Riteniamo che l'Unione europea possa essere rafforzata garantendo la sovranità dei singoli stati che la compongono. Non è creando un superstato europeo, annientando le identità e le sovranità nazionali, che si può rafforzare lo spirito di appartenenza all'Unione europea.

4 Bisogna ripristinare lo spirito dei padri fondatori, adeguandolo alle esigenze delle imprese che creano ricchezza da ridistribuire e che creano occupazione, partendo dal presupposto che un lavoro non significa solo uno stipendio ma significa soprattutto dignità.

5 Con una minore quantità di risorse disponibili, la sfida consiste nel loro miglior utilizzo, evitando che una parte eccessiva di queste risorse vadano a beneficio delle strutture intermedie, anziché a beneficio delle imprese, delle famiglie e dei cittadini.

6 Questa è la vera sfida che dovranno affrontare i rappresentanti dell'Italia al Parlamento europeo.

Ribadisco ancora una volta la necessità che tutti i parlamentari italiani, una volta eletti, privilegino il fatto di sentirsi, prima di tutto, rappresentanti dell'Italia e non solo rappresentanti di un partito politico o di una piccola area geografica. Questo ci permetterà di fare gioco di squadra e di tutelare gli interessi nazionali, così come meglio di noi hanno saputo fare finora i rappresentanti di altri paesi europei. In Europa si va per essere protagonisti nelle scelte le cui conseguenze ricadranno su tutti i paesi membri, compreso il nostro. Bisogna essere presenti quando maturano le scelte e non limitarsi a protestare contro l'Europa dopo che le scelte sono già state fatte.

23

ELEZIONI EUROPEE 2019 - COME SI VOTA

Poche regole ma importanti



Le urne saranno aperte domenica 26 maggio 2019, dalle ore 7 alle ore 23.

Ai fini delle votazioni, l'Italia viene divisa in cinque circoscrizioni elettorali: Nord-occidentale (circ. I), nord-orientale (circ. II), centrale (circ. III), meridionale (circ. IV), insulare (circ. V).

Recandovi al seggio riceverete una scheda, di colore diverso a seconda della circoscrizione elettorale nelle cui liste siete iscritti: marrone, per l'Italia nord-orientale (Veneto, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia, Emilia Romagna)

Il voto di lista si esprime tracciando sulla scheda, con la matita copiativa che vi verrà

consegnata al seggio, un segno X sul contrassegno corrispondente alla lista prescelta.

È possibile (non obbligatorio) esprimere da uno a tre voti di preferenza per candidati compresi nella lista votata.

ATTENZIONE! Nel caso di più preferenze espresse, queste devono riguardare candidati di sesso diverso, pena l'annullamento della seconda e della terza preferenza. Se si esprimono tre preferenze non si possono votare tre candidati dello stesso genere (tre maschi o tre femmine); se si esprimono due preferenze è necessario votare un uomo e una donna.

Un solo voto di preferenza può essere espresso per un candidato delle liste rappresentative

delle minoranze di lingua tedesca della provincia di Bolzano o di lingua slovena del Friuli Venezia Giulia, che sia collegata ad altra lista presente in tutte le circoscrizioni nazionali.

I voti si esprimono scrivendo, nelle apposite righe tracciate a fianco del contrassegno della lista votata, il nome e cognome o solo il cognome dei candidati preferiti compresi nella lista medesima; in caso di identità di cognome fra più candidati, si deve scrivere sempre il nome e il cognome e, se occorre, la data e il luogo di nascita.

Ulteriori informazioni: Prefetture, Ufficio elettorale, ecc. o <https://dait.interno.gov.it/elezioni/speciale-europee>

LE RISPOSTE DEI CANDIDATI ALLE ELEZIONI EUROPEE

GIANANTONIO DA RE

Nato il 06-09-1953, è dal 1978 ad oggi, titolare d'impianto di stazione di servizio e autolavaggio a San Vendemiano. Esperienze lavorative maturate: 1974-1975 Elettropaint S. Vendemiano, 1973 Carnielli Vittorio Veneto, 1972 Caletti e Ceccato Idrotermica. Totale oltre quaranta anni contributivi di lavoro. Diploma di Istituto Professionale di Stato.

Ho maturato le seguenti esperienze politiche: 2009-2013 Sindaco di Vittorio Veneto; 2012 Eletto presidente della Conferenza dei Sindaci dell'Ulss 7; 2005-2009 Consigliere regionale Lega Nord nel Consiglio del Veneto; 2004-2009 Consigliere comunale Lega Nord a Vittorio Veneto e capogruppo Lega Nord; 1998-2012 Segretario provinciale Lega Nord; 1997-2004 Consigliere comunale Lega Nord a Cappella Maggiore.



24

1 Il passare del tempo ha mostrato un'Unione Europea (preciso Unione Europea, non Europa) come matrigna e, a tratti, arcigna: un ente astratto che volteggia sulle teste dei cittadini cui chiede di continuo balzelli e imposizioni di ogni sorta e su qualsiasi aspetto della vita personale e professionale. Non v'è da meravigliarsi se il gradimento è grandemente diminuito. L'unione Europea ha perso l'iniziale spinta ideale che sotto le vesti della Comunità Economica Europea possedeva e che traeva spunto da una comune e vigorosa volontà di unire Popoli che si erano devastati ed odiati durante il secondo conflitto mondiale. La Comunità voleva abbracciare i Popoli dei singoli Stati europei per tentare di dare risposte comuni a comuni problemi economici e commerciali. L'Unione Europea deve tornare al moto morale che ne ha dato origine.

2 È una semplificazione questa. L'Unione europea, nata dalla sommatoria di Popoli con proprie storie, costumi, tradizioni e radici, è mutata in un magma informe e anonimo, in una entità senza anima. Le Nazioni insieme devono ripensare l'Unione Europea come luogo dove i Popoli discutano su comuni soluzioni di politica economica, commerciale, sociale, lavorativa, industriale ed estera, inclusa sulla grande sfida al terrorismo islamista, partendo proprio dalle proprie identità. Non bisogna avere paura dalla parola "Identità". L'Unione Europea ha l'obbligo di cercare una propria identità fondata sulle identità dei singoli Popoli.

3 L'uno non esclude l'altro. Un ritrovato sovranismo è e deve essere sinergico con la riformulazione e la rimodulazione di meccanismi che, purtroppo, ad oggi, non sono più al servizio delle singole Comunità nazionali ma soltanto di questo apparato farraginoso che grava su ogni cittadino italiano al pari di un novello biblico Leviatano.



4 Guardi, La ringrazio veramente della domanda e la risposta è sintetica, quanto semplice ed impegnativa: vogliamo andare - con l'aiuto degli elettori italiani - in tanti al Parlamento europeo per mettere mano a questa situazione e battere finalmente i pugni per rivisitare tutte le decisioni non a favore del Popolo italiano, il quale finalmente dovrà trarre vantaggi effettivi e concreti dalla sua presenza nella compagine europea.

5-6 Assolutamente sì, l'azione deve essere necessariamente accompagnata da un aumento dell'aiuto erogato alle imprese italiane! Certamente la nostra azione determinata e convinta consisterà proprio nell'incrementare notevolmente l'aiuto alle imprese italiane. Il nostro imperativo categorico morale è e sarà mettere le Istituzioni europee a disposizione dei cittadini italiani, delle famiglie italiane e delle aziende italiane. Mi sia permesso di fornire qualche dato per far comprendere al meglio la situazione del dare e dell'aver dello Stato italiano nei confronti della Unione europea: le ultime rilevazioni statistiche che risalgono al 2016 vedono l'Italia dare alle casse di Bruxelles € 13.393 miliardi a fronte di € 11.592 miliardi ricevuti; nel 2015 dati alla UE €14.691 miliardi e ricevuti dall'Italia € 12.338; nel 2014 dati alla UE € 14.594 miliardi a fronte di € 10.695 miliardi ricevuti dall'Italia, mentre nel 2013 l'Italia ha dato € 15.748 miliardi a fronte di €12554 miliardi ricevuti. Siamo i quarti contributori dell'Unione e riceviamo nettamente di meno di quanto diamo: siamo al paradosso! Ora è giunto il momento di dire basta a tutto ciò e di invertire la tendenza. Proprio la decisione finale sulla riforma della PAC post 2020 verrà lasciata in eredità al prossimo Parlamento europeo e costituirà il banco di prova di questo, oltre della nuova Commissione, Istituzioni che avranno il compito di portare a termine il negoziato - insieme al Consiglio - per definire obiettivi e regole future della importantissima politica unionale agricola. Ricordo che quest'ultima raffigura più di un terzo del bilancio dell'Unione (il 38% del budget UE 2014-2020) ed è la base non solo dell'economia dell'Europa, ma anche dell'ambiente e della salute dei suoi cittadini. Il dialogo del gruppo della Lega al Parlamento europeo - che siamo certi sarà corposo - con gli altri gruppi sovranisti (che anche negli altri Paesi cresceranno a vista d'occhio), condurrà a proficui e tangibili risultati per tutti gli italiani. Salvini da mesi sta conducendo un eccellente lavoro di interlocuzione con i Partiti degli altri Paesi della Unione che condividono i nostri stessi programmi, principi ispiratori e obiettivi. Con il nuovo Parlamento, la nuova Commissione e un numero di parlamentari europei leghisti, sotto la capace, appassionata e caparbia guida di Matteo, nulla sarà come prima.

LE RISPOSTE DEI CANDIDATI ALLE ELEZIONI EUROPEE

PAOLO DE CASTRO

Dopo aver conseguito la laurea in agraria presso l'Università di Bologna ha svolto un periodo di specializzazione in economia dei sistemi agroalimentari negli Stati Uniti presso la Washington State University di Pullman. Attualmente è professore ordinario di Economia e Politica Agraria presso l'Università di Bologna. Tre volte Ministro dell'Agricoltura è stato vice-presidente della Commissione per l'agricoltura e la produzione agroalimentare del Senato della Repubblica italiana.

Membro del Parlamento europeo dal luglio 2009. Designato presidente della Commissione per l'agricoltura e lo sviluppo rurale, ha svolto questo ruolo dal 2009 al 2014, guidando il team negoziale del Parlamento europeo durante l'intero iter della riforma della Politica Agricola Comune per il periodo 2014/2020. Rieletto nel luglio 2014, è stato nominato Vice Presidente nella stessa Commissione.



1 Nonostante l'indice di gradimento vari molto tra i vari Stati membri, è innegabile che l'Unione non sia stata in grado di trasmettere la propria importanza ai cittadini europei, sembrando sempre più distaccata e incapace di rispondere a quelli che sono i bisogni reali di una società in costante cambiamento. Per questo dobbiamo essere, tutti insieme, più forti in Europa per poter riportare al centro del dibattito politico le vere necessità degli agricoltori, dei produttori e di tutti i cittadini europei.

2 In un mondo in cui ci troviamo a competere ogni giorno con giganti come gli Stati Uniti, la Russia o paesi emergenti come Cina ed India, dove può andare da solo un singolo Stato membro? Persino la Gran Bretagna, nonostante la sua indipendenza monetaria e i suoi rapporti con tutto il mondo, si sta rendendo conto che un futuro fuori dall'Unione europea è impraticabile. Sono convinto che prima della data ultima per la Brexit (il 31 ottobre prossimo) gli inglesi torneranno al voto con un nuovo referendum, in cui prevarrà largamente la volontà di rimanere nell'Unione.

3 L'unico modo che abbiamo per difendere al meglio gli interessi italiani, è che l'Italia sia sempre presente e faccia sentire la sua voce in ambito europeo. Conta poco lamentarsi dopo che le decisioni sono state prese, se noi eravamo assenti o impreparati al momento della discussione: l'Europa siamo noi, impariamo a contare di più e ad essere più forti grazie al lavoro di ogni giorno.

4 Ho sottoscritto il manifesto di Siamo Europei e sono convinto che serva creare un "gruppo di Roma" per rilanciare l'Europa. Alcuni governi dei paesi dell'Est-Europa, il cosiddetto "gruppo di Visegrad", sfruttano infatti ogni possibile beneficio economico dell'Unione - dai fondi strutturali alle delocalizzazioni - rifiutando di assumersi responsabilità comuni - ad esempio sui migranti - mentre si allontanano sempre più dai valori europei. A queste condizioni la loro presenza all'interno dell'Unione è una minaccia per l'Europa e per l'Italia. A questi Governi va quindi contrapposto un gruppo di paesi fondatori "allargato", che definisca un'agenda precisa per l'avanzamento del progetto europeo, scegliendo se andare avanti tutti insieme o se optare per un'Europa a differenti velocità.

5 Nonostante il buco di quasi 12 miliardi di euro annui lasciato dalla Brexit (se questa avverrà) e la necessità di ulteriori fondi per nuove politiche europee sulla sicurezza e la migrazione,

il Parlamento europeo - con la sola eccezione dei soli gruppi anti-europeisti - ha votato per ben due volte contro ogni taglio del bilancio dell'Unione, e in particolare del bilancio della PAC. Ora la palla passa agli Stati membri, e mi auguro che il governo italiano possa garantire il suo supporto a un bilancio dell'Unione ambizioso (stiamo parlando di aumenti nell'ordine dello 0,1% del PIL europeo) che difenda il budget destinato ai nostri agricoltori.

6a Come già sottolineato, mi auguro che l'Italia possa appoggiare un bilancio dell'Unione che si attesti attorno all'1,3% del PIL europeo, rispetto all'attuale 1%. Questo lieve aumento consentirebbe di mantenere il budget per i nostri agricoltori esattamente ai livelli attuali.

6b In Parlamento, mi sono sempre opposto a una convergenza degli aiuti che non tenga conto delle significative differenze dei costi di produzione tra i vari Stati membri. Non accetterò mai che mi si dica che un agricoltore italiano spenda tanto quanto un agricoltore romeno o polacco per la coltivazione di un ettaro di barbabietole: per questo, un processo di convergenza esterna totale sarebbe profondamente distortivo.

6c Se da un lato, non possiamo più accettare che la regione Elisabetta d'Inghilterra sia stata per anni la principale beneficiaria dei fondi PAC, dall'altro, dobbiamo lavorare affinché qualsiasi capping degli aiuti non vada a svantaggio delle aziende agricole più forti ed organizzate, capaci di investire in ricerca ed innovazione oltre che di creare impiego per decine di operatori.

6d Nel testo approvato dalla Commissione agricoltura del Parlamento europeo, abbiamo voluto che gli Stati membri e le loro regioni possano mantenere l'attuale livello di flessibilità nella scelta dei propri obiettivi per le misure dello sviluppo rurale e dei piani settoriali dell'OCM: ci auguriamo che anche il prossimo Parlamento possa mantenere questo approccio al fine di salvaguardare un sistema che tenga conto delle differenti necessità territoriali e settoriali.

6e Bisogna passare da un sistema per cui gli agricoltori vengono puniti nel caso in cui non rispettino le misure ambientali imposte a livello europeo, a un sistema in cui quegli agricoltori che scelgono di adottare misure a favore dell'ambiente, vengono ricompensati in base all'ambizione di queste misure.

LE RISPOSTE DEI CANDIDATI ALLE ELEZIONI EUROPEE

HERBERT DORFMANN

Agronomo di formazione e professione, Herbert Dorfmann è stato professore, direttore del Bauernbund (l'associazione dei contadini sudtirolesi) e segretario generale dell'Arev, l'assemblea delle regioni viticole europee.

Dal 2005 al 2009 è sindaco di Velturno, suo paese di origine. Nel 2009 entra per la prima volta in Parlamento europeo, dove viene rieletto per un secondo mandato nel 2014. In quanto europarlamentare fa parte della Commissione per l'agricoltura e lo sviluppo rurale, la Commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la sicurezza alimentare e la Commissione per i problemi economici e monetari. È stato relatore di importanti dossier, come il Rapporto sul futuro dell'alimentazione e dell'agricoltura, con il quale il Parlamento ha posto le basi per la prossima politica agricola comune.



26

1 Negli ultimi settant'anni l'Unione europea ha svolto un ruolo decisivo nel promuovere pace, benessere e progresso nel continente. Ciononostante, nell'ultimo periodo il sistema Europa non ha funzionato come dovrebbe: gli stati membri non hanno collaborato abbastanza e, più in generale, lo spirito di coesione è venuto meno a livello di Unione. Servono meno egoismi e più gestione comune dei problemi. Il modo in cui è stata affrontata la crisi migratoria è in tal senso paradigmatico.

2 L'uropeismo, la visione di un'Europa senza frontiere interne, è da sempre iscritto nel DNA del mio partito. In Parlamento europeo la Südtiroler Volkspartei fa parte del Partito Popolare Europeo (Ppe), formazione che riunisce i partiti europeisti, moderati, di ispirazione democratica e cristiana. Il Ppe è il partito che fu di Alcide De Gasperi e Konrad Adenauer. La loro visione di un'Europa unita, rispettosa delle identità dei suoi popoli e in grado di proteggere i nostri confini esterni è ancora di estrema attualità. In questo senso, io e il mio partito sosteniamo un'Europa che protegge i suoi cittadini e la loro diversità. Per questo, da sempre mi impegno per un'Europa delle Regioni, dove i soggetti politici più vicini alla popolazione siano messi nelle condizioni di soddisfare i bisogni della gente.

3 In un mondo sempre più interconnesso, l'unione fa la forza. Considerata nella sua totalità, l'Unione europea è la seconda potenza economica globale. Se invece guardiamo ai singoli stati nazionali, constatiamo che tra pochi anni probabilmente nessuno dei paesi europei oggi appartenenti al G7 faranno ancora parte di questo prestigioso club. Gli interessi italiani si tutelano al meglio continuando il lavoro che abbiamo iniziato. L'unione economica e monetaria va completata con l'istituzione di una governance europea, che comprenda anche un'armonizzazione sul piano fiscale e sociale. Dobbiamo gestire meglio i flussi migratori, con una guardia di frontiera e di costiera europea e creando vie legali per chi vuole venire in Europa. E poi, ancora, va creato un meccanismo di difesa comune. Tanto è stato fatto, tanto resta da fare.

4 Per essere un interlocutore credibile in Europa, il governo italiano deve ritornare sulla via della collaborazione, im-

pegnandosi a livello europeo sugli argomenti che gli interessano veramente. L'Italia deve affrontare i problemi del Paese a Bruxelles difendendo gli interessi nazionali e, al contempo, mantenendo uno spirito di collaborazione.

5 Innanzitutto, quella che è sul tavolo adesso è una proposta di finanziamento che dà per scontata l'uscita del Regno Unito: questa non è una cosa così sicura. Poi, va nella giusta direzione la richiesta del governo italiano di mantenere i fondi attuali. Bisogna continuare a fare pressione affinché nell'accordo finanziario gli stati membri tengano l'agricoltura nella giusta considerazione.

6a Per continuare a essere competitiva, l'agricoltura europea ha bisogno dei finanziamenti necessari per investire sull'innovazione. I possibili tagli impongono quindi un impiego ancora più attento delle risorse disponibili.

6b Nella riforma della Pac in corso siamo riusciti a limitare la convergenza esterna, nonostante le richieste di alcuni paesi, soprattutto quelli dell'Est. Gli aggiustamenti maggiori saranno nei confronti dei paesi baltici, che rappresentano delle aree agricole non molto estese.

6c La proposta di capping sul tavolo era molto più pesante di quella attuale. Io sono convinto che vada premiata l'agricoltura attiva, che produce. In questo senso, l'attuale limite di 100mila euro, a cui si aggiunge la metà del costo del lavoro, è una soluzione che in Italia dovrebbe colpire pochi e che risparmia dal capping le imprese che impiegano forza lavoro e che stanno sul mercato.

6d Non è così nella proposta che abbiamo approvato in Parlamento, in cui affermiamo che le Regioni devono avere un ruolo più importante nella definizione dei piani strategici.

6e Concordo perfettamente. La Pac deve essere più attenta nei confronti dell'ambiente ma questo non deve comportare costi aggiuntivi per gli agricoltori. Mi sono sempre impegnato in questa direzione.



Rischi naturali: c'è meno partecipazione e delega ai "tecnici"

Ci siamo interessati più volte dei rischi derivanti dalle alluvioni, inondazioni, smottamenti, ecc. e delle relative emergenze. Ma cosa si può fare di concreto? Quali approcci innovativi ci sono? D'indubbio interesse il progetto LIFE FRANCA. Ne abbiamo discusso con il prof. Rocco Scolozzi.

E.C.

Il progetto LIFE FRANCA (dall'acronimo in inglese Flood Risk Anticipation and Communication in the Alps) promuove l'anticipazione e la comunicazione del rischio alluvionale nell'intero bacino del Distretto delle Alpi Orientali, che va da Trieste alla Val Venosta e include ovviamente tutto il Veneto. Prof. Scolozzi, da dove viene l'idea di questo progetto?

Il progetto parte da due premesse e alcuni fatti: i cambiamenti sono sempre più rapidi e quindi cresce l'incertezza; i cambiamenti coinvolgono sia la dimensione ambientale, vedi cambiamento climatico e gli eventi meteo estremi sempre più frequenti, sia la dimensione sociale. Le comunità stanno cambiando sotto i nostri piedi: quelle più rurali e montane invecchiano e si spopolano, i nuovi residenti hanno spesso valori e conoscenze diverse, ma soprattutto meno consapevolezza. In generale conosciamo meno il territorio in cui viviamo, anche perché ci muoviamo sempre di più, ad esempio cambiando più volte residenza nella vita, spesso siamo pendolari, sempre "di passaggio".

Negli ultimi anni, le alluvioni (inondazioni, colate di detrito, allagamenti, ecc.) stanno provocando molte più vittime tra chi si muove nel territorio durante gli eventi meteo avversi, attraversando inconsapevolmente aree a rischio, magari passando incautamente con l'auto su ponti sopra torrenti in piena. C'è sempre meno consapevolezza dei rischi naturali. D'altra parte, c'è sempre meno interesse e partecipazione nella prevenzione di tali rischi, sempre meno responsabilità diffusa, si delega il tutto interamente ai "tecnici" e si pretende sicurezza assoluta (e rischio zero) dalle amministrazioni e dai servizi pubblici, es. Protezione civile e altri operatori dell'emergenza. Come ricorda il

nome, questi dovrebbero intervenire solo in caso di emergenza, dopo aver ridotto i rischi, attraverso interventi e scelte di prevenzione, dopo aver preso cura del territorio e predisposto la preparazione e l'auto-protezione dei singoli cittadini.

Il rischio zero non esiste. Gli operatori dell'emergenza non possono garantire la sicurezza di tutti i chilometri quadrati di un territorio o di ogni cittadino che si muove, non possono intervenire in ogni cantina, garage o capannone allagato. Tra i 28 Paesi membri dell'UE, l'Italia è quello che ha subito maggiori danni economici a causa di eventi naturali¹. Il 90% delle piccole e medie imprese che è costretto a interrompere la produzione per più di una settimana a causa di un evento catastrofico fallisce entro un anno². Alle volte bastano 20-30 cm di acqua e fango che invadono un capannone produttivo per mandare "gambe all'aria" l'intera azienda. Una domanda interessante da porre ai lettori sarebbe: la propria azienda potrebbe superare gli effetti del cambiamento climatico quali allagamento del proprio stabilimento, ondate di calore intenso, grandine, tromba d'aria, fulmini o frane³?



27

Quali sono gli obiettivi e i punti di originalità del progetto?

L'originalità del progetto sta nel fatto di rivolgersi in modo esplicito ai futuri possibili (precisamente ai prossimi vent'anni, al 2040), esplorando con attori locali i cambiamenti in atto e quelli che arriveranno, nel territorio come nelle comunità. In pratica si tratta di cercare di pensare e anticipare i problemi che arriveranno, mentre si cerca di gestire i problemi del presente.

Gli obiettivi sono molteplici: nel breve termine, svolgere "esercizi di futuro" con le comunità locali, per definire insieme le innovazioni da coltivare fin d'ora, per comunicare e anticipare meglio i rischi alluvionali; nel lungo termine, diffondere l'approccio anticipativo nelle decisioni private e pubbliche, sempre più necessario e più funzionale, rimpiazzando quello "reattivo" e tradizionale, che rincorre i problemi quando visibili o quando si hanno risorse, ...o quando è già tardi.

In che modo il mondo dell'agricoltura è particolarmente importante nella gestione e anticipazione dei rischi alluvionali?

Come detto e come sta emergendo nei diversi "esercizi di futuro" con le comunità in Trentino e Veneto (42 focus group e 4 gruppi di lavoro sullo sviluppo di scenari strategici, vedi sito per ulteriori



¹ FEEM, Cambiamento climatico in Italia. Impatti e adattamento, Equilibri 2/2017, 2017

² Fonte: AIBA www.aiba.it

³ Un progetto LIFE analogo a FRANCA è stato interamente dedicato a questo tema: LIFE DERRIS, vedi www.derris.eu

Rocco Scolozzi, pensare al futuro



Futurista professionista, dottore di ricerca in Ingegneria Ambientale, esperto in Sistemi Geografici di Supporto alle Decisioni e dinamica dei sistemi (Systems Dynamics), formatore e facilitatore di “esercizi di futuro”. Attualmente è assegnista di ricerca presso il Dipartimento di Sociolo-

gia e Ricerca Sociale (Università di Trento) e docente per il Master di Il Livello in Previsione Sociale (corsi: Pensiero Sistemico, Metodi - Futures studies); collabora con EURAC, IdeaManagement Human Capital, CFMT - Centro di Formazione Management del Terziario. Insieme al prof. Roberto Poli (Cattedra UNESCO in Sistemi Anticipativi), è socio co-fondatore di -skopia S.r.l. Anticipation Services®, startup innovativa dell'Università di Trento.

dettagli⁴) i territori stanno perdendo “sentinelle di territorio”: persone che vivono il territorio, lo frequentano, lo percorrono, lo conoscono, quindi ne riconoscono le dinamiche e magari possono contribuire alla sua manutenzione, ad esempio alla “pulizia” del reticolo idrografico minore dei torrenti e canali irrigui. Gli agricoltori hanno conoscenze, strumenti e “memoria storica” che ne fanno preziosi “alleati” nella gestione e anticipazione dei rischi alluvionali. Il loro contributo può essere decisivo per la comunità locale (e quelle a valle!) oltre che per la propria attività.

La prospettiva anticipativa promossa nel progetto sembra applicabile in altri ambiti oltre alla gestione delle alluvioni, giusto?

Effettivamente è un cambio di paradigma, o di visione del mondo e dei problemi: il passare dal rincorrere i problemi attuali e del passato al prepararci per quelli che arriveranno (anticiparli). L'importanza di guardare avanti, nel medio e lungo termine come tra 10 o 20 anni è proprio di darci il tempo di preparare strategie robuste e flessibili, adattabili ai cambiamenti che verranno. Questo cambio di

paradigma può essere applicato in tutti i settori e in tutte le decisioni che hanno o intendono avere conseguenze nel lungo periodo: dalle scelte di un'associazione di volontari locale o di una pro-loco, di un comune, di una comunità montana o di organizzazioni di categoria o professionali. Gli agricoltori sono già abituati a pensare ai futuri nel medio e lungo periodo (es. nella stima di redditività di un nuovo impianto o di una nuova tecnologia), si tratta di farlo insieme e in modo più strutturato, con metodo⁵, considerando anche i cambiamenti in arrivo intorno all'azienda, nel territorio e nella comunità più ampia.

⁵ I metodi di esplorazione dei futuri possibili usati nel progetto LIFE FRANCA sono derivati dal campo applicativo dei Futures Studies, o Studi di Futuro, nato in ambito militare ormai 70 anni fa; a questi metodi è dedicato il Master di secondo livello in Futures Studies, dell'Università di Trento, presso il Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale, vedi www.unitn.it/master-previsione-sociale. Nello stesso Dipartimento è stata fondata recentemente una startup, -skopia Anticipation Services® dedicata a formare competenze di anticipazione in azienda, supportare “esercizi di futuro” o la costruzione di “scenari strategici” presso organizzazioni di settore (www.skopia-anticipation.it).

Task force per il fiscale in Confagricoltura Veneto

Il 3 aprile in Federverneta si sono ritrovati oltre quaranta operatori fiscali di Confagricoltura, provenienti dalle varie province del Veneto, per analizzare assieme e confrontarsi sulle molteplici novità che riguarderanno e coinvolgeranno le aziende e le strutture operative delle Confagricoltura provinciali nella campagna fiscale di quest'anno.

In particolare sono stati esaminati gli adempimenti amministrativi obbligatori per i Caaf e intermediari, imu / tasi / ruralità dei

fabbricati, fiscalità degli immobili e compilazione quadri della dichiarazioni dei redditi per terreni e fabbricati, come vanno dichiarati i redditi da lavoro dipendente e pensioni, gli oneri detraibili e deducibili in dichiarazione dei redditi, ecc.

Oltre all'aggiornamento sull'utilizzo dei nuovi programmi, e la formazione e approfondimenti sugli ultimi provvedimenti fiscali, l'occasione è stata utile come base di confronto per il miglioramento continuo dei servizi offerti che sono già di riconosciuta qualità.



Difendere la Pac: appello dagli "agriconfronti" di Veneto Agricoltura

Duplice era l'obiettivo: inquadrare lo stato di salute del settore primario veneto in rapporto a quello italiano ed europeo e fare il punto sulla prossima riforma della PAC 2021-2027. Veneto Agricoltura ha messo a confronto i rappresentanti del mondo produttivo, delle organizzazioni agricole e della politica regionale, nazionale e dell'UE. Unanime il verdetto: nessun dietrofront sulla PAC. All'incontro hanno partecipato anche il Sottosegretario Franco Manzato, l'on. Herbert Dorfmann, il Presidente Giustiniani e Marco Aurelio Pasti. Nel corso dell'incontro è stato presentato l'ultimo Quaderno della Collana Editoriale di Veneto Agricoltura dedicato a una serie di "agriconfronti" che contiene il seguente intervento del Presidente di Confagricoltura Veneto Lodovico Giustiniani.

RIFLESSIONI SU UN'AGRICOLTURA IN CONTINUA EVOLUZIONE

Bene ha fatto Veneto Agricoltura ad aprire un confronto su alcune tematiche del settore primario. I Quaderni sono rivolti a un lettore preparato, agli agricoltori, tecnici e professionisti, ad amministratori e politici che seguono il settore agricolo, ecc. E' evidente che in poche righe non è facile riassumere la complessità delle problematiche di settori importanti per l'agricoltura del Veneto e pertanto mi soffermerò solo su alcuni punti andando direttamente al nocciolo delle questioni. MAIS- In poco più di dieci anni l'Italia è passata da Paese autosufficiente nella produzione di mais a importatore per quasi il 50% delle esigenze e fra le Regioni che hanno subito una forte riduzione nella coltivazione c'è il Veneto. Le ragioni sono note: le marginalità economiche della coltura si sono azzerate, le quotazioni del mais nazionale sono inferiori a quello d'importazione che ha indici di alfatossine inferiori al locale che talvolta ha criticità di carattere sanitario. Il drastico calo delle coltivazioni viene compensato da ingenti importazioni di mais, in parte Ogm, che presentano migliori sicurezze sanitarie. Dai dati Eurostat emerge che le importazioni italiane di mais sono ben il 22% di quelle comunitarie. La riduzione della coltivazione del mais nazionale e veneto non influenza negativamente solo i maiscoltori, ma l'intera filiera poiché ci si dimentica spesso che il mais è uno degli ingredienti base dell'alimentazione degli animali da carne e



da latte. L'Italia, applicando il concetto di prudenza, non permette la coltivazione del mais Ogm, ma ne consente l'importazione. Verrebbe da dire che "Il Re è nudo" citando la nota fiaba di Hans Christian Andersen, l'Italia da un lato vieta la coltivazione del mais Ogm, dall'altro ne autorizza l'importazione e l'utilizzo. L'annoso problema



sugli Ogm, che si trascina a livello di U.E con rimandi e rinvii, sta compromettendo anche la nuova frontiera della ricerca che, con tecniche innovative come il genome editing, ci consentirebbe di disporre di colture resistenti alle muffe e ai parassiti. Colture migliorate con sequenze genomiche che permetterebbero, se autorizzate, un rilevante abbattimento di fitofarmaci, miglioramento produttivo e qualitativo, salvaguardia delle specie in via di estinzione, ecc. Certamente le nuove tecniche sarebbero di notevole aiuto nella lotta agli attacchi dei nuovi parassiti, alieni al nostro territorio, che stanno compromettendo intere colture e coltivazioni.

OCCUPAZIONE - E' palese che le aziende agricole rimangano attive e assumono manodopera se hanno reddito. E' su questo fronte che si gioca la permanenza delle aziende agricole non solo nelle aree vocate, ma anche nelle zone più disagiate della montagna per la quale ci vuole una seria politica di attenzione. Il recente maltempo ha messo nuovamente in luce la fragilità di queste aree e l'importanza per l'intera collettività della loro salvaguardia in termini sociali, economici e per permanenza delle popolazioni sul territorio. Sul fronte del reddito bisognerà che i nostri rappresentanti a livello nazionale ed europeo sappiano difendere su tutti i tavoli decisionali l'invariabilità del budget per l'agricoltura. Una sua riduzione comporterebbe un forte contraccolpo alla tenuta occupazionale. Ci sono nuovi strumenti da mettere in campo come le assicurazioni che bisognerà attivare e sostenere. Le necessità di manodopera si accentuano nei periodi della raccolta dei prodotti. Tale raccolta è condizionata dall'andamento delle stagioni, dal clima, ecc. e la sua tempistica non è facilmente prevedibile. Il settore richiede strumenti di assunzione agili e di facile utilizzo. Assieme alle tradizionali assunzioni con contratto a tempo determinato è indispensabile affiancare le procedure tramite i voucher. Con uno snellimento dei vincoli e delle procedure si permetterebbe la regolarizzazione della manodopera e l'inserimento aziendale anche di lavoratori appartenenti alle fasce più deboli che possono integrare il proprio reddito, come i giovani studenti e pensionati ancora attivi. Una flessibilità nelle assunzioni

non solo crea beneficio all'azienda e al lavoratore, ma permette al datore di lavoro di poter programmare anche la formazione professionale e sulla sicurezza del lavoro avviando, per tempo, i corsi relativi. Gli imprenditori agricoli hanno a cuore la salute dei loro collaboratori in quanto sono una componente essenziale dell'azienda e un infortunio è, in ogni caso un costo. Confagricoltura Veneto, attraverso il proprio Ente di formazione professionale, ha da vari anni attivato corsi specifici di formazione e aggiornamento e ha sottoscritto con convinzione il Piano strategico sul lavoro istituito dalla Regione del Veneto.



la concimazione organica, l'impiego di antiparassitari di origine vegetale, a tecniche colturali rispettose della biodiversità e delle api, ecc. Maggiore attenzione è rivolta anche all'irrigazione adottando sistemi di risparmio idrico, ad esempio con la tecnica della microgoccia. Come Confagricoltura Veneto riteniamo che il testo unificato delle proposte di legge per la tutela, lo sviluppo e la competitività della produzione agricola, agroalimentare e dell'acquacoltura con metodo biologico, già licenziato dalla Camera e ora all'attenzione del Senato, pur migliorabile, vada nella giusta direzione stimolando anche la connessione fra la produzione, la trasformazione e la commercializzazione del prodotto.

Riteniamo importante che il prossimo Piano di azione nazionale per l'agricoltura biologica s'inserisca negli strumenti e nelle misure della PAC. Bisogna tendere a un'agricoltura che sappia integrare quella tradizionale a quella innovativa, alla biologica e biodinamica. Un'agricoltura che però crei reddito, capace di cogliere le nuove opportunità e le diverse forme di allevamento e di coltivazione, che sappia rispondere con prodotti sani alle esigenze di una popolazione mondiale in crescita salvaguardando nel contempo le tipicità e le peculiarità del nostro Paese e del Veneto.

VITIVINICOLO - I viticoltori veneti hanno condotto la produzione viticola regionale per quantità e qualità al vertice nazionale. L'impegno dalla vigna alla cantina, il miglioramento produttivo, l'aggregazione del prodotto, ha portato la viticoltura veneta a un alto livello che ci è riconosciuto a livello internazionale. Quest'affermazione è stata possibile grazie allo sforzo delle aziende, dei Consorzi di tutela, della Regione, degli Enti di ricerca, di Veneto Agricoltura, ecc. ed ora le nostre denominazioni DOCG, DOC e IGT sono conosciute ed apprezzate in tutto il mondo. Il settore è cresciuto notevolmente e, pur godendo di buona salute, abbisogna di investire nella promozione all'estero. L'aumento produttivo richiede nuovi sbocchi commerciali e saremo ulteriormente trainanti se riusciremo a occupare spazi e mercati nuovi. Apprezziamo lo sforzo della Regione Veneto per la promozione, la quale deve essere maggiormente coordinata e condivisa con le aziende e i Consorzi. Così come nella determinazione dei livelli produttivi per non compromettere e deprimere il mercato con eccesso di produzione. Una maggiore attenzione deve essere rivolta alla lotta alle malattie della vite inserendo tecniche colturali rispettose dell'ambiente e del territorio. Confagricoltura Veneto ha investito e sta investendo in questo campo, collaborando con Enti di Ricerca, Università ed esperti del settore. Anche la genetica potrebbe fornirci le soluzioni adeguate e pertanto auspichiamo che si ponga fine a battaglie di carattere ideologico, ma si guardi invece alla scientificità dei risultati e alle evidenze della ricerca.

DIMENSIONI AZIENDALI - L'agricoltura Veneta presenta una superficie aziendale spesso frammentata e polverizzata e ciò ha comportato in questi ultimi anni la chiusura delle aziende più piccole permettendo un aumento della superficie media aziendale di quelle professionali. Questi processi e cambiamenti nel settore devono essere valutati positivamente nell'ambito della programmazione della prossima PAC. Le aziende con una superficie adeguata sono spesso più organizzate, sono quelle più innovative, che affrontano meglio le sfide del mercato e che assumono manodopera. L'età media dei titolari delle aziende agricole del Veneto è alta e pertanto bisogna agevolare l'accesso alla terra delle giovani generazioni. Infatti, da un'indagine nazionale di Unioncamere, la percentuale delle imprese che supera il primo passaggio generazionale varia tra il 25 e il 31%, percentuali che si dimezzano nel secondo passaggio di testimone, scendendo tra il 9 e il 15%. Solo un'azienda su 10 sopravvive alla terza generazione. Quanto sopra si potrà ottenere con strumenti giuridici e incentivi adeguati che devono essere assunti a livello nazionale e comunitario. Per superare il gap strutturale e aziendale bisogna agevolare le forme aggregative societarie, cooperativistiche, il Contratto di Rete e di filiera.

L.G.

BIOLOGICO - Gli imprenditori agricoli veneti hanno maturato in questi ultimi anni una maggiore sensibilità verso l'ambiente, il paesaggio, l'agricoltura blu e l'agricoltura circolare. Varie aziende si sono convertite, o si stanno indirizzando al biologico. E' un fenomeno ancora limitato ma in crescita, stimolato anche dall'aumento della richiesta da parte del consumatore. Le aziende stanno rivalutando



Barbabetole alla riscossa con l'aumento delle semine



Gli agricoltori veneti tornano a credere nel settore delle barbabietole da zucchero, seminando 11.500 ettari contro i 9.700 del 2018. Una rinnovata fiducia dovuta anche alle nuove misure di sostegno approvate dalla Regione Veneto, fondamentali per ridare slancio a un settore che negli ultimi anni ha vissuto momenti difficili con una progressiva riduzione delle superfici e delle rese, dovuta anche all'oscillazione dei prezzi internazionali.

I contributi sono importanti per la salvaguardia della produzione, strategica per il territorio, in primis per il Polesine (3.800 ettari nel 2018), ma anche per il Veneziano (2.650 ettari) e il Padovano (2.200 ettari), che insieme concentrano il 90% degli investimenti regionali. Oltre a essere importantissime sotto il profilo ambientale, le coltivazioni venete rappresentano il 35% della produzione nazionale di barbabietole e l'80% della materia prima per lo stabilimento di Pontelongo, che insieme a Minerbio è rimasto uno dei due ultimi centri di produzione attivi sul territorio nazionale.

“Ringraziamo l'assessore regionale all'agricoltura Pan per essere ►

La Federazione della proprietà fondiaria ospite di Confagricoltura Veneto

Il direttore della Federazione della Proprietà Fondiaria Antonio Oliva è stato ospite di Federveneta ed ha incontrato i Presidenti e i direttori delle Confagricoltura Provinciali del Veneto.

Nel corso dell'incontro sono state esaminate le problematiche legate alla **disponibilità della terra e all'assistenza delle parti nei contratti di affitto**. L'affittanza agraria permette di rendere disponibile la terra alle aziende agricole a fronte di un canone evitando investimenti significativi per l'eventuale acquisto.

Il dr. Oliva ha ricordato l'importanza dell'affittanza agraria. Dai dati del Rapporto Istat del 2016 risulta che la Superficie Agricola Utilizzata in affitto a livello nazionale ammonta a circa 5,8 milioni di ettari, pari a oltre il 45% della Sau totale. Nel periodo 2000 - 2016 la Sau in affitto ha registrato un notevole aumento, passando da 3 milioni di ettari a 5,8 milioni, con un aumento quindi di oltre il 90%. Ha ricordato che, grazie anche allo sviluppo dell'affitto, la superficie media aziendale è passata da 5,5 a 11 ettari. In alcune Regioni italiane poi i dati sull'affitto assumono una valenza ancora maggiore rispetto alla media nazionale. Nel Veneto la superficie concessa in affitto è di oltre i 396.000 ettari e rappresenta quasi il 51% della SAU.

La Federazione Nazionale della Proprietà Fondiaria rappresenta dal 1946 la proprietà rurale e, dal punto di vista sindacale, associa i proprietari che concedono la terra in affitto. I proprietari



aderiscono all'Organizzazione attraverso le sedi provinciali presenti su tutto il territorio nazionale: sono persone fisiche e giuridiche, enti pubblici e privati. A titolo esemplificativo sono associati alla Proprietà Fondiaria: Ospedali, Istituti per il Sostentamento del Clero, Comuni, ASL, Fondazioni, Enti Morali e di beneficenza. Questi soggetti sono rappresentati dalla Federazione, che li assiste e sottoscrive insieme a loro, attraverso le sedi provinciali, le convenzioni d'affittanza agraria in deroga alla normativa vigente. Il Presidente di Confagricoltura Veneto Lodovico Giustiniani ha ricordato gli ottimi rapporti che sono in corso da molti anni fra le due Organizzazioni e ha auspicato un'ulteriore collaborazione che permetta da un lato di fornire garanzie alla proprietà e dall'altro alle imprese di disporre della terra sulla quale esercitare l'attività agricola.

Confagricoltura: **Nucibella** presidente regionale dei pensionati

L'ingegnere padovano, 64 anni, conduce un'azienda agricola multifunzionale a Bagnoli di Sopra. "Metà degli agricoltori vive con pensioni basse e senza un'adeguata assistenza socio-sanitaria"

Confagricoltura ha scelto un agricoltore padovano per guidare l'associazione pensionati (Anpa) a livello regionale. Il nuovo presidente è **Sergio Nucibella**, 64 anni, titolare di un'azienda multifunzionale a Bagnoli di Sopra. Prende il posto del veneziano Giancarlo Marchiori, che lo affiancherà nel ruolo di vicepresidente.

Laurea in ingegneria civile idraulica agraria, Nucibella ha lavorato per 35 anni come dirigente negli ospedali delle province di Padova, Treviso e Rovigo, occupandosi nel contempo dell'azienda agricola storica di famiglia. Da due anni l'ha presa in mano a tempo pieno con la moglie, avviando le attività connesse di agriturismo, turismo sociale, fattoria didattica e sociale.

"Sono onorato di essere stato scelto per guidare a livello regionale i pensionati di Confagricoltura - dice Nucibella -. Ringrazio Giancarlo Marchiori che mi ha preceduto, nella consapevolezza che mi attende un compito impegnativo. Molte problematiche da affrontare, in primis l'assistenza sociale e socio-sanitaria degli anziani che lavorano in agricoltura e che vivono in zone rurali isolate, con pochi o inesistenti mezzi di trasporto, lontani da ambulatori e ospedali. Vorrei perciò puntare sul potenziamento della prevenzione sanitaria, organizzando controlli medico-farmacologici periodici per tenere sotto controllo le malattie croniche dell'anziano e promuovendo corretti stili di vita. Un altro punto importante su cui lavorare è quello del ricambio



generazionale programmato e guidato, in modo da consentire una continuità costruttiva e di crescita delle nostre aziende agricole. È importante anche che si costruisca una sorta di solidarietà intergenerazionale tra i nonni agricoltori e i nipoti ipertecnologici, che riesca a trasmettere i valori della nostra cultura e civiltà rurale, nel ricordo anche di chi ci ha preceduto".

In Veneto gli agricoltori pensionati di Confagricoltura sono circa 10.000. Uno su tre ha problemi conseguenti a infortuni o malattie professionali, sia legate all'ambiente di lavoro (come le affezioni respiratorie o reumatologiche), sia agli attrezzi (danni da vibrazioni, otopatie da rumore, artropatie da microtraumi). Metà dei pensionati agricoltori vive con pensioni inferiori ai 1.000 euro mensili, che in molti casi sono anche di 500 o 600 euro. "Le misure di rigore e di contenimento della spesa hanno toccato pesantemente il sistema pensionistico - rimarca Nucibella -, allungando i tempi di pensionamento e riducendo in

prospettiva gli importi anche a causa di un inadeguato meccanismo di indicizzazione delle pensioni. Servirebbe un migliore sistema di perequazione delle pensioni, indicizzato all'aumento del costo della vita, ma anche l'eliminazione della norma in base alla quale il pensionato coltivatore diretto o lap è obbligato al pagamento del 50% dei contributi previdenziali se non dimostra la vendita o il passaggio dell'azienda ai propri figli".

32

dalla pagina precedente ►

riuscito a stanziare un finanziamento per questo settore - sottolinea **Lodovico Giustiniani**, presidente di Confagricoltura Veneto -. I produttori sono in difficoltà a causa del tonfo del prezzo internazionale dello zucchero, sceso sotto i 35 euro a tonnellata e della siccità, che sta mettendo in difficoltà la prima fase vegetativa delle piantine. Il settore va però mantenuto, perché la bieticoltura è molto importante dal punto di vista economico e per il supporto a tutto il settore saccarifero, ma anche per la rotazione dei terreni e per la riduzione di CO2, in quanto un ettaro di barbabietole ha la stessa valenza di un ettaro di bosco".



Anche nel 2019 la bieticoltura veneta sarà un supporto fondamentale per lo stabilimento padovano di Pon-

telongo. "Il centro raccoglie barbabietole per una superficie superiore ai 12.500 ettari - spiega **Stefano Casalini**, presidente della sezione bieticola veneta e nazionale di Confagricoltura, oltre che presidente di Confagricoltura Rovigo -, di cui 11.500 provenienti dalle semine di quest'anno in Veneto, che si sono concluse il mese scorso. Un rialzo rispetto ai 9.700 ettari del 2018, che rappresenta un segnale di vitalità del settore e che può far sì che quest'anno lo stabilimento possa condurre un'annata buona di lavorazione, che ci auguriamo possa proseguire negli anni futuri con un incremento delle coltivazioni. Va apprezzato e sostenuto l'impegno degli agricoltori, che hanno seminato nonostante lo scenario internazionale sia difficile a causa della sovrapproduzione di zucchero, soprattutto di Francia e Germania, che ha fatto scendere i prezzi. Già stiamo perdendo il mais a causa dei prezzi bassissimi, perdere un'altra coltura sarebbe una tragedia, soprattutto per il Polesine, dove la filiera vanta una lunga tradizione ed è molto ben strutturata".

Notizie dalle **Province venete**

Glocal: l'attività delle Confagricoltura Provinciali per la tutela degli imprenditori agricoli, la valorizzazione dei prodotti e delle identità culturali e colturali locali guardando l'orizzonte della globalizzazione

BELLUNO

Zoppie in continuo aumento, un corso per limitare i danni

In tempi di crisi l'allevamento di vacche da latte, con il crollo dei prezzi, deve riuscire a far quadrare i conti cercando di ridurre i costi di gestione della stalla, per non essere costretto a chiudere i battenti. In questo contesto nasce l'iniziativa dei giovani di Confagricoltura Belluno, che hanno promosso un corso di mascalcia per prevenire e curare le zoppie nelle vacche da latte, un fenomeno in continuo aumento anche nel Bellunese che causa malessere e stress negli animali, generando importanti perdite economiche.

Il corso, tenuto da **Stefano De Rossi**, veterinario alimentarista del Consorzio agrario di Treviso e Belluno e da Michele Sfomi, veterinario podologo, analizza il legame tra alimentazione e zoppie e sviluppa i

temi delle patologie podali sia a livello teorico che nella pratica. Il primo corso, che si è sviluppato nell'arco di due giornate, ha vissuto anche un pomeriggio di formazione in stalla nell'azienda agricola a Belluno di **Giacomo Frigimelica**, dove i giovani agricoltori hanno potuto vedere da vicino quando, come e con quali prodotti fasciare le zampe e in quali casi e come applicare una soletta.



“I problemi podali rappresentano la terza causa di soppressione delle vacche da latte – spiega Giulia Frigimelica, presidente dei giovani di Confagricoltura Belluno -. Sostituire una vacca ha un costo tra i 1.500 e i 2.000 euro, mentre il costo di ogni zoppia conclamata si aggira attorno ai 300 euro, ai quali va aggiunto un 10% di produzione annua di latte in meno. L'allevamento delle bovine da latte non sta attraversando un momento felice, ma i margini per migliorare ci sono. Per riuscire a fare reddito con un'attività di questo tipo bisogna limare, studiare, affinare, limitare le perdite, cercare tra i mangimi disponibili quello più performante, ma anche quello economicamente sostenibile. Individuare le giuste strategie di gestione zootecnica è il modo migliore per ottenere risultati. In questa direzione metteremo in campo altri progetti per i giovani agricoltori, tra cui un corso di mascalcia relativo ai cavalli”.

33

PADOVA

Convegno sul passaggio generazionale in agricoltura

Lca studio legale di Milano in collaborazione con Confagricoltura Veneto e Adsi (Associazione dimore storiche italiane), con la partecipazione di Banca Patrimoni Sella & C., ha organizzato l'evento “Il passaggio generazionale in agricoltura: tra gestione della struttura agricola, pianificazione successoria e tutela degli assetti proprietari” che si è svolto mercoledì 17 aprile alle 15 a Padova, nella sede della Società del Casino Pedrocchi a Palazzo Orsato Lazara Giusti del Giardino.

La giornata è stata aperta dall'avvocato Giulio Gidoni, vicepresidente Adsi Veneto e da Lodovico Giustiniani, presidente di Confagricoltura Veneto. Quindi l'avvocato Nicola Lucifero ha parlato della gestione efficiente dell'impresa agricola nell'oggi e nel domani; è seguita la relazione dell'avvocato Christian Viceconte sulla circolazione dei fondi agricoli, quindi l'avvocato Antonio Fiorentino Martino ha parlato del passaggio generazionale delle strutture agricole. Ha moderato l'avvocato Giangiacomo Rocco di Torrepadula.

Il convegno intendeva illustrare le tutele più efficienti della gestione delle imprese agricole nel contesto del mercato globale e la delicata fase del passaggio generazionale, con le implicazioni che questo può determinare anche sulla tutela del patrimonio delle dimore storiche. L'attività imprenditoriale, infatti, si lega anche a dimore storiche con conseguenze talvolta positive quando queste vengono coinvolte nell'attività dell'impresa agricola, ma anche con possibili risvolti negativi in quanto possono limitarne lo sviluppo aggravandone i costi.

Sono stati illustrati ai partecipanti i profili caratteristici di determinati strumenti e istituti giuridici previsti dal nostro ordinamento, anche di recente emanazione, allo scopo di fornire utili spunti per poter dare delle risposte a quelli che sono gli interrogativi più ricorrenti in materia di gestione, tutela e trasmissione delle aziende agricole.

PADOVA

Sicurezza e salute nei luoghi di lavoro Incontri gratuiti per i lavoratori autonomi del comparto agricolo

L'agricoltura rappresenta uno dei settori produttivi in cui avvengono più infortuni e uno dei comparti in cui si registra un incremento delle malattie professionali. Per tale motivo il Comitato di Coordinamento per la Salute e Sicurezza sul Lavoro della provincia di Padova, partecipato anche da Confagricoltura, offre la possibilità agli operatori agricoli che svolgono la loro attività come autonomi (coltivatori diretti), di partecipare ad un corso di formazione pomeridiano o serale in cui vengono trattate le principali problematiche riguardanti la salute e la sicurezza sul lavoro proprie delle aziende agricole. Durante gli incontri sarà distribuito gratuitamente a tutti i partecipanti un KIT contenente materiale utile per la protezione da alcuni dei rischi presenti in agricoltura.

Il progetto è finanziato con i fondi derivanti dalle sanzioni comminate alle aziende dallo Spisal dell'Azienda Ulss n. 6 Euganea; fondi che l'Azienda Ulss, di concerto con la Regione Veneto, ha deciso di rein-

vestire in attività di prevenzione rivolte alle aziende e ai lavoratori. L'iniziativa è svolta in collaborazione con l'Assessorato all'Agricoltura, Caccia e Pesca della Regione Veneto.

Gli incontri, aperti a massimo 25 partecipanti, avranno durata di 3 ore e saranno svolti dalle ore 17.00 alle ore 20.00 o dalle ore 20.00 alle ore 23.00, il giovedì, a partire da maggio 2019 fino al mese di dicembre 2020.

Le richieste di adesione verranno accettate in ordine di arrivo fino al raggiungimento del numero massimo previsto. I corsi si svolgeranno in tutti i comuni della provincia di Padova che raggiungeranno la quota minima di partecipanti.

Le iscrizioni si raccolgono presso gli Uffici di Zona o presso lo Sportello Sicurezza di Confagricoltura Padova, Giorgia Zane Tel: 049.8223566 Fax: 049.8223523 mail: sicurezzalavoro@unioneagricoltoripd.it.

PADOVA

Cinghiali, situazione allarmante in tutta la provincia

Confagricoltura Padova, a seguito delle segnalazioni degli agricoltori circa la presenza dei cinghiali nelle aree di pianura circostanti i Colli Euganei, con relativi danni ai seminativi e alle orticole, e anche con grave pericolo per la sicurezza delle persone, è intervenuta nuovamente nei confronti delle istituzioni pubbliche (Provincia, Parco Colli Euganei e Prefetto) per sollecitare l'intensificazione dell'attività di controllo. "Abbiamo l'impressione - ha dichiarato alla stampa il presidente Michele Barbetta - che l'attività sia notevolmente rallentata dal momento che gli animali si stanno diffondendo anche al di fuori dell'area del parco, soprattutto dove ci sono corsi d'acqua e vegetazione. Temiamo che anche in altre zone del Padovano si possa ripetere la situazione dei Colli Euganei, dove l'esagerata e incontenibile popolazione di cinghiali sta compiendo danni rilevanti a carico dell'agricoltura, dell'ambiente naturale, oltre a rappresentare un problema serio per la sicurezza delle persone". Confagricoltura non ha mai smesso di chiedere l'intensificazione dell'attività di controllo



e gli agricoltori interessati da invasioni di cinghiali o di altri animali protetti a chiedere tempestivamente l'intervento agli enti preposti del personale abilitato alle catture e agli abbattimenti: l'Ente Parco all'interno dell'area protetta (mail: info@parcocollieuganei.com - tel: 0429 632911) e la Polizia provinciale (mail: polizia.provinciale@provincia.padova.it - tel. 049 8201940) al di fuori del Parco. Inoltre, nel caso di fauna selvatica protetta o cacciabile, si può richiedere un intervento economico per le misure di prevenzione o per il ristoro dei danni.

PADOVA

Cinghiali, abbattimenti e catture in frenata

Confagricoltura Padova sta ricevendo molte segnalazioni dagli agricoltori sulla presenza dei cinghiali in pianura, da Montagnana a Monselice, con danni ai seminativi e alle orticole in crescita. Una diffusione preoccupante, che sta a significare come la crescita degli ungulati stia ormai diventando preoccupante e incontenibile.

"Non sappiamo che cosa stia facendo il Parco Colli - sottolinea **Michele Barbetta**, presidente di Confagricoltura Padova -, in quanto il sito dove vengono pubblicati i numeri sull'attività dei selecontrollori non viene aggiornato dal novembre scorso. Abbiamo l'impressione, però, che abbattimenti e catture in questi mesi siano stati ben pochi, dal momento che gli animali si stanno diffondendo anche al di fuori dell'area del parco, soprattutto dove ci sono corsi d'acqua e vegetazione".

Si teme che anche in altre zone del Padovano possa ripetersi ciò che è accaduto in questi anni nei Comuni del parco, dove hanno compiuto disastri alle colture, ai terrazzamenti e al territorio. "Bisogna che ricomincino seriamente abbattimenti e catture, altrimenti il problema non si risolverà mai - dice Barbetta -. Ricordo che già nel 2018 il numero dei cinghiali abbattuto è calato, passando dai 1.560 abbattimenti del 2017 ai 1.130 del 2018. Vista la situazione, bisognerebbe raggiungere almeno 3.000 catture annue per riuscire a incidere in maniera efficace. La mancanza di personale addetto alla cattura nei primi mesi dell'anno, che sono molto importanti per il controllo della popolazione di cinghiali, causa invece un blocco delle attività, facendo sì che la popolazione animale raggiunga livelli intollerabili".

PADOVA

Lascia il lavoro fisso in fabbrica per allevare lumache

Da dipendente di un'azienda metalmeccanica ad allevatore di lumache. Il padovano **Sandro Crivellaro, 37 anni**, ha lasciato un lavoro sicuro di tecnico specializzato metalmeccanico per aprire un'azienda agricola a Sant'Urbano, in provincia di Padova, dove alleva lumache per l'estrazione di bava a uso cosmetico. Ha creato una sua linea fatta di creme viso, corpo, scrub, siero e crema mani creando un proprio brand, BL, di prodotti totalmente naturali. Un progetto grazie al quale ha vinto il premio per l'innovazione al recente Salone Smau di Padova, dove è stato presentato come punta di diamante dai Giovani di Confagricoltura Padova.

Diplomato all'Ipsia di Rovigo, ha trovato impiego in un'azienda metalmeccanica della provincia, raggiungendo un livello alto di categoria. Ma la passione nutrita fin da piccino per l'agricoltura e gli animali è tornata a farsi sentire; così, qualche anno fa, ha deciso di licenziarsi e di avviare una propria attività in campagna, entrando anche a far parte dei Giovani di Confagricoltura Padova. "Innovare e creare qualcosa di unico è sempre stato il mio pensiero fisso - racconta -, perciò ho pensato all'allevamento di lumache, una coltura emergente. Non è stato facile. Non si tratta di coltivare semplicemente un terreno e poi farci vivere degli animali: bisogna conoscere la composizione del suolo, capire quali sono le piante più idonee per il proprio territorio, creare un habitat adatto irrigando costantemente e senza sbalzi termici. Le lumache sono animali molto delicati, in quanto possono essere prede di uccelli, ammalarsi se ci sono ristagni di acqua e soffrire per le lunghe e afose estati della pianura padana".

La sua azienda è di 6 ettari, di cui 5,5 adibiti a fienagione e 0,5

all'allevamento di chiocciole.

"Costruito l'allevamento, mi sono specializzato nell'estrazione della bava a uso cosmetico - spiega -. La particolarità del mio progetto è l'estrazione della bava in modo esclusivamente manuale, seguendo i ritmi naturali fisiologici delle chiocciole. Questo sistema permette di non danneggiare e non stressare esclusivamente le nostre piccole amiche. Inoltre l'ambiente è completamente naturale, privo di qualsiasi utilizzo di mangimi e sostanze chimiche come gli erbicidi. Questa materia prima d'eccellenza, circa 30 litri di bava all'anno, viene lavorata da un'azienda terza e utilizzata nei prodotti a mio brand, BL, venduti su tutto il territorio italiano sia ad aziende come farmacie, parafarmacie, erboristerie e negozi di cosmetici, sia ai privati. Sono prodotti sia per la cura del viso e del corpo, sia integratori, ad esempio per la tosse. La bava di lumaca, grazie al suo alto concentrato di vitamine, proteine e acido ialuronico, ha poteri rigeneranti, ristrutturanti, esfoliativi e lenitivi, riparando i tessuti e donando sollievo anche in caso di ustioni".

Per il futuro il giovane agricoltore del Basso Padovano ha parecchi progetti: "Vorrei rendere alla portata di tutti il brand cosmetico e creare anche prodotti specifici foraggeri per l'alimentazione degli animali. Per ora non ho dipendenti: fare il coltivatore non è facile, anzi, forse è il lavoro più difficile del mondo. Gli imprevisti sono sempre dietro l'angolo e i frutti di un buono o cattivo raccolto si vedono solo dopo mesi e mesi di duro lavoro".



VICENZA

Carne bovina e latte, momento no: "Serve più aggregazione"

Nei prossimi anni le aziende agricole vicentine dovranno puntare sull'aggregazione se vorranno uscire dallo stallo attuale in cui navigano molti settori, dalla carne bovina al latte. A chiederlo è anche l'Unione europea, come ha spiegato l'europarlamentare **Paolo De Castro** in un incontro con il Consiglio di Confagricoltura Vicenza, che si è svolto nell'azienda agricola La Fattoria a Noventa Vicentina in occasione dell'approvazione annuale del bilancio.

Nel corso dell'incontro, al quale ha partecipato anche il consigliere regionale **Cristina Guarda**, il presidente di Confagricoltura Vicenza **Enrico Pizzolo** ha tracciato una panoramica sull'andamento dell'agricoltura vicentina, spiegando come il latte stia registrando un nuovo arretramento, con l'ennesima flessione del prezzo medio del latte crudo, e come anche il settore della carne, in primis quella bovina, sia nuovamente in crisi. "L'aumento dei costi dei ristalli e dell'alimentazione e i prezzi medio bassi di vendita hanno portato all'azzeramento della marginalità per le nostre aziende vicentine - ha detto Pizzolo -. C'è tanta carne che entra dall'estero a basso costo, sia dalla Francia, che ha investito molto sulla zootecnia, sia dall'Est europeo, sia da Paesi come l'Argentina e il Brasile. Con questo mercato globale continuare a produrre come abbiamo fatto finora non ha più senso. Dobbiamo cambiare modalità: prima lavorare sulla vendita e poi decidere cosa andare a produrre. Per far questo servono forme di aggregazione che possano occuparsi di vendita e sbocchi sul mercato, come il Consorzio del Parmigiano, Melinda per le mele e Opera per le pere".

De Castro ha confermato che la prossima Pac (Politica agricola comune), con il sostegno agli agricoltori e le norme sullo sviluppo rurale, premierà l'aggregazione, trasformando l'agricoltura da semplice settore produttivo a un comparto più complesso e organizzato che dovrà occuparsi anche di vendita e programmazione. Un cambio di marcia che, tuttavia, non sarà immediato, perché l'attuale Pac verrà prorogata per uno o due anni. L'europarlamentare ha fugato le preoccupazioni degli agricoltori legate a un drastico taglio dei fondi legato alla Brexit: "La nuova proroga della Brexit e la presentazione dei candidati inglesi alle elezioni europee fanno sempre più propendere per l'idea che il Regno Unito vada verso un nuovo referendum. Ciò significa che i 12 miliardi che rischiavano di saltare con l'uscita dall'Ue rimarranno e la Pac verrà quindi rifinanziata senza alcuna stretta dei cordoni della borsa".



TREVISO

Colbertaldo: danni pesanti da grandine ai vigneti

Due anni fa la gelata, quest'anno la grandine. Per i viticoltori di Colbertaldo un'altra primavera infausta, che fa partire male la stagione per la viticoltura. La grandine di fine aprile, molto intensa e con raffiche di vento, ha fatto strage di germogli nei vigneti colpendo soprattutto Colbertaldo, Vidor, ma in parte minore una parte di vigneti in pianura di Valdobbiadene, specie nella zona di Santo Stefano e Guia e poi, nel Comune di Miane, ha preso nel mirino Campea e Combai, spingendosi anche verso Cison, Follina e Revine.

A fare le spese del fortunale sono stati i germogli, come spiega **Franco Adami**, della sezione viticoltori di Confagricoltura Treviso, che ha otto ettari di vigneti a Colbertaldo e sta facendo la conta dei danni: "In questo periodo i germogli sono in piena fase di crescita - spiega -, ma sono ancora molto teneri e si spezzano facilmente. La grandine li ha tranciati in due, facendo cadere le inflorescenze e spezzando anche i rami. In certi vigneti a Colbertaldo io ho anche il 70% di danni e così alcuni miei colleghi. Un disastro. I germogli spezzati significano che una parte della produzione andrà persa. Ci sarà qualche ricaccio, qualche tralcio potrà buttare ancora grappoli, però il danno fatto è irreparabile. Tra un mese vedremo comunque la vera entità dei danni". Un brutto colpo per i viticoltori della zona, che ancora ricordano la gela-



ta di due anni fa, che colpì i vigneti sempre in aprile, danneggiando i germogli. "Questa botta però è peggiore per noi - sottolinea Adami -, perché i germogli spezzati non li recuperi più e perché la grandinata,

in questa stagione, è davvero un evento anomalo. Molti non si sono ancora assicurati, proprio perché non se l'aspettavano".

Colpiti anche i frutteti, anche se in maniera meno pesante. **Domenico Marcolin**, della sezione frutticoltori di Confagricoltura, spiega che tutta la zona del Montebellunese è stata colpita da quella che in dialetto chiamano "frandina", cioè grandine mischiata ad acqua. "I frutti non sono perduti, però sono tutti segnati. Io ho molti albicocchi con frutti segnati, che naturalmente saranno deprezzati. Nella zona di Maserà a essere colpite sono le ciliegie. Anche in quel caso i frutti sono solo segnati, però questo andrà a incidere sul prezzo del prodotto". "È un danno importante, che colpisce una zona tra le più importanti del Prosecco. Un dispiacere iniziare la stagione così - commenta **Lodovico Giustiniani**, presidente di Confagricoltura Veneto -. I tecnici di Avepa sono fuori da sabato per quantificare l'entità del danno. La grandine colpisce a fasce, basti dire che Susegana e Pieve di Soligo non sono state toccate. Speriamo che l'estensione delle zone colpite sia limitata".



36

ROVIGO

A Rovigo la serra innovativa che raddoppia la produzione di fragole

Giovane coltivatrice di Crespino (Rovigo) vince un premio allo Smau con il sistema "up and down", che riduce gli sbalzi e aumenta le rese colturali

Una serra innovativa che raddoppia la produzione delle fragole, riduce gli sbalzi termici e migliora le condizioni di lavoro, perché i raccoglitori lavorano in piedi anziché accovacciati. È il progetto della giovane polesana **Sofia Michieli, 22 anni**, diploma all'istituto agrario di Sant'Apollinare e laurea in Scienze e tecnologie agrarie all'Università di Legnaro (Padova), grazie al quale si è aggiudicata il premio per l'innovazione allo Smau di Padova.

Sofia, che fa parte dei giovani di Confagricoltura Veneto, è figlia di agricoltori e **da due anni ha dato vita a una propria start up agricola nelle campagne di Crespino**, vicino al fiume Po. Oltre alla coltivazione estensiva di cereali e legumi da granella, quest'anno ha costruito una serra di 6.000 metri quadrati con l'innovativo sistema "up and down", che consente di duplicare la produzione di fragole rispetto ai sistemi tradizionali: 20 piante al metro quadrato rispetto alle 10 piante delle serre comuni. "L'innovazione - spiega la ragazza - sta nell'utilizzo di due piani di coltivazione mobili, su canaline sospese in fibra di cocco e perlite, pareggiati in fase di coltivazione e sfasati durante l'esecuzione delle operazioni colturali. In questo modo viene consentito l'incremento dell'investimento colturale e di conseguenza l'aumento della produzione. Con la stessa superficie coperta dei sistemi tradizionali si ottiene, quindi, un aumento della resa e di conseguenza un incremento del reddito, mantenendo pressoché lo

stesso investimento".

Le serre multipiano, che sono molto alte, racchiudono inoltre

un volume d'aria notevole che, per inerzia termica, riduce gli sbalzi, rallentando il riscaldamento e il raffreddamento dell'ambiente. Infine, essendo i piani di coltivazione a un metro e mezzo da terra, gli operai agricoli sono agevolati nella raccolta. Cinquecento metri quadrati sono riservati alla lavorazione, alla frigoconservazione, all'imballaggio e alla fertirrigazione.

Sofia sta proseguendo gli studi per conseguire la laurea magistrale e, nonostante la giovane età, ha le idee molto chiare sul futuro: "L'agricoltura è la mia passione, perché fin da bambina sono cresciuta a stretto contatto con la natura. Voglio realizzare una produzione di fragole di alta qualità in ottica sostenibile, nel rispetto degli ecosistemi, e avviare la vendita del prodotto con un mio marchio. Mi piacerebbe anche unire il lavoro con la scuola attraverso la sperimentazione in serra, mediante dispositivi ottici di telerilevamento per il monitoraggio remoto della coltura e degli stadi di sviluppo vegetativo".

Giulio Manzotti, presidente dei giovani di Confagricoltura Veneto, spiega che l'associazione sta lavorando molto sull'innovazione: "Per gli agricoltori giovani è uno step importantissimo, in quanto può migliorare le performance e la produttività dell'azienda agricola, portandola ad essere più sostenibile sia sotto il profilo ambientale che economico".



LE NOTIZIE TECNICHE



TECNICO-ECONOMICO E CAA

1. Prosecco DOC: prodotto idoneo se si controlla la carica di gemme ettaro
2. Prosecco: verso lo stop a nuovi vigneti Docg
3. Contributo regionale per la coltivazione della barbabietola
4. Giovani agricoltori - Bando Ismea per il primo insediamento in agricoltura
5. Obblighi condizionalità 2019: approvate le disposizioni regionali
6. Registro dei trattamenti: un obbligo importante previsto dalle norme della condizionalità
7. PSR: bando per investimenti volti alla riduzione delle emissioni
8. PSR: aperti i bandi per siepi (progetti di cooperazione), indennità compensativa e allevatori custodi
9. PSR Agroambiente: domande di conferma entro il 15 maggio
10. Trasporto animali - Il modello 4 informatizzato deve riportare i dati del trasportatore

11. Revisione macchine agricole: arrivano le nuove scadenze
12. Tari: l'agriturismo non è assimilabile ad un hotel
13. Agriturismo: posticipo scadenza classificazione e targa di riconoscimento
14. Enoturismo: approvato il decreto che fissa le linee guida

LAVORO E PREVIDENZA

1. Lavoratori extracomunitari - Aperte richieste di nullaosta
2. Aliquote contributive operai agricoli anno 2019

FISCALE

1. Obbligo di invio telematico dei corrispettivi
2. Aggiornato il decreto per il calcolo del reddito degli allevamenti

Prosecco DOC: prodotto idoneo se si controlla la carica di gemme ettaro

A seguito dell'iniziativa avviata lo scorso anno circa la gestione della produttività già dalla fase di potatura (stretta relazione tra carica di gemme e fertilità), il Consorzio di Tutela Prosecco DOC ha trasmesso una nota a tutti i viticoltori sulla procedura che verrà utilizzata per la stima della produzione partendo dalla carica di gemme. Tenuto conto che il disciplinare di produzione della DOC Prosecco definisce la resa massima rivendicabile per ottenere una produzione dall'idonea qualità enologica di 180 quintali ettaro, a cui è ammessa una tolleranza del 20% per far fronte alla variabilità del sistema viticolo, il Consorzio ha avviato un'iniziativa volta alla corretta gestione del vigneto fin dalla fase di potatura, considerando valori già presenti nel disciplinare, ovvero le 80.000 gemme ettaro, ed altri relativi alla stretta connessione tra produzione e fertilità media, in particolare le 60.000 gemme ettaro. Tale iniziativa è stata recepita dall'Organismo di controllo (Valorialta) il quale ha integrato la propria procedura di verifica ispettiva. Grazie a questi controlli il viticoltore ha l'opportunità di adeguare correttamente il carico produttivo dei propri vigneti con le idonee operazioni (ad esempio la riduzione della carica di gemme o il diradamento dei grappoli) non oltre la fase di invaiatura, contrariamente, la produzione non potrà essere rivendicata a Prosecco DOC, in quanto priva dei requisiti di idoneità.



Prosecco: verso lo stop a nuovi vigneti Docg

I consorzi di tutela del Prosecco Docg di Conegliano-Valdobbiadene e di Asolo-Montello hanno deliberato di presentare richiesta alla Regione del Veneto per bloccare le iscrizioni di nuovi vigneti nelle rispettive aree vocate al fine di contenere la produzione. Si tratta di una decisione storica che trova le sue ragioni nell'andamento del mercato e delle esportazioni. Le incertezze a livello internazionale (Brexit e minacce di dazi dagli USA) purtroppo non garantiscono un futuro stabile per cui, secondo gli operatori, è necessario evitare che ci si trovi nel 2020 con una quantità eccessiva di prodotto. Una volta passato il vaglio della Regione è previsto che il blocco entri in vigore dal 1° agosto 2019.



Contributo regionale per la coltivazione della **barbabetola**

38



La Regione Veneto anche nel 2019 pagherà un contributo di circa 70 euro per ogni ettaro coltivato a barbabetola da zucchero. È quanto prevede la misura di sostegno approvata dalla Giunta veneta, su proposta dell'assessore all'agricoltura Giuseppe Pan, per la campagna bieticola. Le imprese agricole interessate dovranno presentare domanda ad Avepa dimostrando di avere un contratto di fornitura con una industria saccarifera e di non essere beneficiare di altri aiuti previsti dal Programma di sviluppo rurale per l'agricoltura biologica e per gli interventi climatico-ambientali. Il budget disponibile per la campagna veneta 2019 ammonta 550 mila euro e si rivolge alle circa duemila aziende venete che coltivano la barbabetola interessando circa 11.500 ettari. Lo scorso anno per il medesimo intervento sono state presentate 1203 domande per oltre 9 mila ettari di superficie interessata, pari al 78 per cento del totale coltivato nella regione.

Giovani agricoltori: bando Ismea per il primo insediamento in agricoltura

È stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale il bando 2019 per il Primo insediamento in agricoltura, lo strumento ISMEA che ha l'obiettivo di facilitare l'accesso alla terra da parte dei giovani che intendono diventare imprenditori agricoli. I giovani di età compresa tra i 18 e i 41 anni non compiuti, che si insediano in agricoltura per la prima volta, potranno beneficiare di mutui a tasso agevolato per acquistare un'azienda agricola. Le agevolazioni sono legate alla presentazione di un Piano di Sviluppo aziendale che dimostri la



sostenibilità economica, finanziaria e ambientale dell'intervento in relazione allo sviluppo dell'attività agricola. Il bando 2019 prevede una dotazione finanziaria di 70 milioni di euro suddivisi in 2 lotti, 35 milioni di euro per le iniziative localizzate nelle Regioni del Centro-Nord e 35 milioni di euro per le iniziative nel Sud e nelle Isole. Le domande di finanziamento potranno essere presentate sul portale dedicato dell'ISMEA a partire dal 12 aprile e fino alle ore 12 del 27 maggio 2019. Per maggiori informazioni è possibile rivolgersi agli uffici di Confagricoltura.

Obblighi condizionalità 2019: approvate le disposizioni regionali

La Regione del Veneto, con la DGR n. 377 del 2 aprile 2019, approvato le disposizioni regionali in materia di "Condizionalità" da applicare a decorrere dal 1° gennaio 2019. Il provvedimento regionale di attuazione è basato, sia per i Criteri di Gestione Obbligatoria (CGO) che per le Buone Condizioni Agronomiche e Ambientali (BCAA), sui contenuti del nuovo Decreto MiPAAFT n. 497/2019 e tiene conto del nuovo quadro normativo relativo alla PAC 2014-2020.

Ricordiamo che le regole della Condizionalità vanno obbligatoriamente rispettate da tutti gli agricoltori che beneficiano di pagamenti diretti, premi annuali del Piano di Sviluppo Rurale, pagamenti relativi al sostegno per la ristrutturazione e riconversione di vigneti,

programmi di sostegno per la vendemmia verde.

I beneficiari degli aiuti pubblici al fine di evitare riduzioni o esclusioni dei finanziamenti devono rispettare gli impegni della condizionalità. Qualora Avepa riscontri una violazione delle norme applica una decurtazione degli aiuti pubblici e, nel caso di ipotesi di reato, segnala le inadempienze all'autorità giudiziaria.

I provvedimenti nazionali e regionali e la sintesi delle norme relative alla condizionalità saranno disponibili sul sito di Confagricoltura Veneto alla voce "pubblicazioni".



Registro dei trattamenti: un obbligo importante previsto dalle norme della condizionalità



Con l'inizio della stagione di coltivazione e l'avvio dei trattamenti fitosanitari ricordiamo l'importanza della corretta e tempestiva compilazione del registro dei trattamenti fitosanitari (Quaderno di Campagna), nonché la corretta gestione

dello stoccaggio e dello smaltimento dei contenitori vuoti.

Sollecitiamo quindi particolare attenzione alle indicazioni riportate nelle etichette dei prodotti fitosanitari, quali epoca, dose di impiego

e tempi di carenza, ma anche alle prescrizioni supplementari. Queste ultime, spesso sottovalutate, forniscono infatti indicazioni obbligatorie in merito alle misure di mitigazione da adottare ai fini della tutela dell'ambiente acquatico e di insetti utili quali le api.

È sotto gli occhi di tutti la crescente attenzione all'impiego dei prodotti fitosanitari in agricoltura da parte dell'opinione pubblica, degli organi di controllo (Avepa, Asl, Guardie forestali) e ultimamente anche della magistratura (vedi il caso Mesuroi che ha coinvolto centinaia di aziende in Friuli).

Ricordiamo che gli uffici provinciali di Confagricoltura sono a disposizione degli associati per fornire il servizio di assistenza alla compilazione e di controllo del registro trattamenti.

39

PSR: bando per investimenti volti alla riduzione delle emissioni

La Giunta Regionale ha adottato un bando relativo alla misura 4.1.1 "Investimenti per migliorare le prestazioni e la sostenibilità globali dell'azienda agricola" che ha quale obiettivo "la riduzione emissioni prodotte da attività agricole", mettendo a disposizione dell'intervento l'importo di 4 milioni di euro. La pubblicazione del bando, sulla base delle indicazioni avute dagli uffici della Regione, avverrà intorno la metà del mese di maggio.

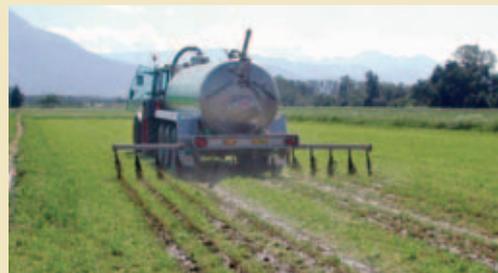
L'intervento in parola è rivolto alle aziende agricole e zootecniche e prevede l'erogazione di un contributo in conto capitale per investimenti ecocompatibili che fanno riferimento al nuovo accordo di programma per il miglioramento della qualità dell'aria del Bacino padano. Gli investimenti proponibili a finanziamento sono i seguenti: Investimenti strutturali ed impianti per lo stoccaggio. Nell'ambito di questa categoria sono ammissibili esclusivamente gli interventi strutturali finalizzati alla copertura delle vasche di raccolta e stoccaggio delle deiezioni animali con modalità atte ad assicurare la

riduzione delle emissioni in atmosfera.

Acquisto di macchine e attrezzature per la riduzione

dell'impatto ambientale. Tra questa categoria si annoverano: 1) coperture per vasche di stoccaggio reflui flottanti, ad utilizzo ripetibile, rigide o flessibili (ancorate ai bordi); tali coperture devono prevedere il convogliamento e l'allontanamento dell'acqua piovana; 2) serbatoi flessibili chiusi ("sacconi"); 3) attrezzature per la distribuzione e l'interramento dei liquami zootecnici: spandiliquame trainato (carrobotte) con interruttore; spandiliquame semovente con interruttore; sistemi umbelicali atti all'interramento; sistemi di spandimento sotto-superficiale a solco aperto; sistemi di spandimento sotto-superficiale a solco chiuso; sistemi di iniezione profonda.

Per maggiori informazioni le aziende agricole interessate possono rivolgersi agli uffici di Confagricoltura.



PSR: aperti i bandi per siepi (progetti di cooperazione), indennità compensativa e allevatori custodi

Con Dgr n. 376 dello scorso 2 aprile sono stati aperti i termini di presentazione delle domande di aiuto per alcuni interventi riferiti alla Misura 10 (Pagamenti agro-climatico-ambientali) e alla Misura 13 (indennità compensativa di montagna).

Il provvedimento comprende l'attivazione dei seguenti interventi:

- ❖ **10.1.3 - "Gestione attiva di infrastrutture verdi":** promuove la gestione attiva di formazioni lineari arboreo-arbustive. Il bando finanzia esclusivamente interventi già realizzati nell'ambito dei Progetti di Cooperazione (Tipo di intervento 16.5.1 - Bando DGR n. 2112/2017). Le risorse stanziare ammontano a 4 milioni di euro.
- ❖ **10.1.6 - "Tutela ed incremento degli habitat seminaturali":** promuove la gestione attiva di prati umidi, zone umide e della rete idraulica minore. Anche in questo caso il sostegno è riservato esclusivamente agli interventi realizzati o riqualificati nell'ambito dei Progetti di Cooperazione (Tipi di intervento 4.4.2 e 4.4.3 - Bando DGR n. 2112/2017). È compresa anche la possibile conversione a prato delle superfici di seminativo

al fine di mantenere e consolidare l'efficacia degli investimenti non produttivi realizzati nell'ambito dei Progetti di Cooperazione (DGR n.2112/2017). Stanziare risorse per 2 milioni di euro.

- ❖ **10.1.7 - "Biodiversità - Allevatori custodi":** l'intervento è finalizzato al recupero e alla conservazione di razze locali autoctone minacciate d'abbandono. Gli allevatori custodi diventano soggetti attivi del processo di co-adattamento e co-evoluzione delle popolazioni animali, che si impegnano a mantenere nel tempo. Il premio erogato sostiene la redditività nell'impiego delle risorse genetiche locali. Il bando complessivamente attiva 750mila euro di risorse.
- ❖ **13.1.1 - "Indennità compensativa in zona montana":** la misura prevede l'erogazione di un'indennità per compensare gli agricoltori dei costi aggiuntivi e della perdita di reddito derivanti dagli svantaggi che ostacolano la produzione agricola nelle zone montane. L'obiettivo è di favorire il mantenimento dell'attività agricola e di preservare l'ambiente, promuovendo pratiche agricole estensive ed ecocompatibili nelle zone montane. Il bando stanziare 20 milioni di euro.

Il termine di presentazione delle domande è fissato al 15 maggio 2019.



PSR Agroambiente: domande di conferma entro il 15 maggio

Sono aperti i termini per la presentazione delle domande di conferma per l'anno 2019 per le misure relative ai seguenti interventi pluriennali:

- 10.1.1 Tecniche agronomiche a ridotto impatto ambientale;
- 10.1.2 Ottimizzazione ambientale delle tecniche agronomiche ed irrigue;
- 10.1.3 Gestione attiva di infrastrutture verdi;

10.1.4 Gestione sostenibile di prati, prati-seminaturali, pascoli e prati-pascoli in zone montane;

- 10.1.7 Biodiversità - Allevatori e coltivatori custodi;
- 11.1.1 Pagamenti per la conversione all'agricoltura biologica;
- 11.2.1 Pagamenti per il mantenimento dell'agricoltura biologica.

Inoltre Misura 8 relativa all'imboschimento dei terreni agricoli.

PSR 2007-2013 Misure: 214 (pagamenti agroambientali) e 221 (imboschimento); PSR 2000-2006: Misure 6 (agroambiente) e 8 (imboschimento). Tali domande dovranno essere inoltrate ad Avepa entro il 15 maggio 2019, termine per la presentazione della domanda Pac.

Trasporto animali: il modello 4 informatizzato deve riportare i dati del trasportatore



Il Direttore Generale della Sanità Animale (Ministero della Salute), con una propria nota ha fornito indicazioni importanti sul modello 4 informatizzato e i dati inerenti ai trasporti. Dal 1 luglio 2019, infatti, il mancato inserimento delle informazioni inerenti il trasportatore nel corso della compilazione del modello 4 informatizzato non consentirà la creazione del modello stesso. Pertanto tutte le informazioni previste dal modello 4, comprese quelle inerenti al tra-

sportatore, dovranno essere presenti nel sistema informatizzato prima della movimentazione in uscita degli animali oppure dovranno essere digitate nel sistema informativo preposto al momento della compilazione. Nella stessa nota il Ministero della Salute ha anche annunciato la possibile abrogazione, entro la fine dell'anno, della validità delle copie cartacee del modello 4 informatizzato per l'accompagnamento degli animali durante il trasporto.

Revisione macchine agricole: arrivano le nuove scadenze

Con un decreto del Ministero delle politiche Agricole e del Ministero dei Trasporti (ancora in attesa di registrazione da parte degli organi di controllo), il Governo ha affrontato il tema della revisione delle macchine agricole spostando la prima scadenza al 2021. Tutti i veicoli in circolazione dovranno comunque essere revisionati entro il 2023. In questo modo è stata risolta la situazione di "impasse" creatasi a seguito di un precedente decreto del 2015 che aveva fissato al 31 dicembre 2017 il primo termine per la revisione dei trattori immatricolati entro il 31 dicembre 1973 e al 31 dicembre 2018 per quelli immatricolati fino al 31 dicembre 1990, senza che tuttavia tali prescrizioni fossero applicabili, per la mancanza di un provvedimento attuativo.

Ora le nuove scadenze per la revisione fissate dal decreto sono le seguenti:

- Per i veicoli immatricolati entro il 31 dicembre 1983: revisione entro il 30 giugno 2021
 - Per i veicoli immatricolati dall'1 gennaio 1984 al 31 dicembre 1995: revisione entro il 30 giugno 2022
 - Per i veicoli immatricolati dall'1 gennaio 1996 al 31 dicembre 2018: revisione entro il 30 giugno 2023
- Per i veicoli immatricolati dopo l'1 gennaio 2019: revisione entro il quinto anno dall'immatricolazione.



Tari: l'agriturismo non è assimilabile ad un hotel

Una vittoria sindacale per Agriturst e per tutti gli agriturismi: il Consiglio di Stato, con sentenza del 19 febbraio 2019 n. 1162, ha confermato quanto sostenuto da sempre da Agriturst chiarendo che, ai fini del pagamento della tassa sui rifiuti (TARI), l'attività agrituristica non può essere assimilata a quella alberghiera.

Secondo la sentenza, il differente inquadramento amministrativo e fiscale riconosciuto all'attività agrituristica rispetto a quello alberghiera rispecchia una differenziazione economica e funzionale che si riflette sulla commisurazione della capacità contributiva. Pertanto, essendo l'attività agrituristica un'attività intrinsecamente diversa da quella "commerciale" degli alberghi, l'assimilazione delle due attività ai fini dell'applicazione della TARI da



parte del Comune è da considerare illegittima.

Il Comune pertanto, nel rispetto del principio di "chi inquina paga", può commisurare la tariffa in base alla quantità e alla qualità medie ordinarie di rifiuti prodotti per unità di superficie in relazione agli usi ed alla tipologia delle attività svolte, nonché al costo del servizio sui rifiuti. Segnaliamo alle aziende che hanno riscontrato o riscontrano questo tipo di problema nel proprio comune,

che è possibile presentarsi con la sentenza allegata, al comune di residenza portando con sé l'imposta relativa alla TARI e chiedendone un adeguamento.

Per ulteriori informazioni è possibile contattare la segreteria di Agriturst Veneto all'indirizzo segreteria@agrituristveneto.it

41

Agriturismo: posticipo scadenza classificazione e targa di riconoscimento

Con delibera n. 341 del 26/3/2019 la Giunta regionale ha posticipato la scadenza per la presentazione delle domande di classificazione e per la richiesta della targa di riconoscimento per le imprese agrituristiche.

La nuova scadenza è fissata al 30 settembre 2019. Informiamo i soci che, a seguito della riallocazione delle competenze relative all'agriturismo in capo alla Regione (non più alla provincia), a partire dal 1° aprile le domande di classificazione dovranno

essere presentate via PEC alla Regione utilizzando il seguente indirizzo: promoeconomia@pec.regione.veneto.it

Per le imprese che offrono alloggio e che sono tenute alla classificazione, la domanda dovrà essere corredata da manca da bollo del valore di € 16.00. Le imprese possono richiedere la nuova modulistica da utilizzare presso gli uffici di Confagricoltura o contattando Agriturst Veneto al num. 049 8223544 - segreteria@agrituristveneto.it



Enoturismo: approvato il decreto che fissa le linee guida

Buone notizie per le cantine e le imprese vitivinicole: dopo mesi di attesa, la Conferenza Stato – Regioni del 7 marzo ha approvato il decreto contenente le linee guida e i requisiti per l'esercizio dell'attività enoturistica.

Ricordiamo che l'enoturismo era stato definito dalla Legge di Bilancio 2018 che rimandava ad un successivo decreto, l'emanazione di linee guida e standard per lo svolgimento dell'attività.

Nello specifico, il decreto attuativo, coerentemente con la definizione di enoturismo (di cui alla legge n. 205/2017) considera attività enoturistiche "tutte le attività formative ed informative rivolte alle produzioni vitivinicole del territorio e la conoscenza del vino, con particolare riguardo alle indicazioni geografiche (DOP, IGP) nel cui areale si svolge l'attività".

A titolo esemplificativo, sono considerate attività enoturistiche:

- le visite guidate ai vigneti di pertinenza dell'azienda, alle cantine, ai luoghi di esposizione degli strumenti utili alla coltivazione della vite e della storia della pratica vitivinicola ed enologica in genere;
- le iniziative di carattere didattico, culturale e ricreativo svolte nell'ambito di cantine e vigneti, ivi compresa la vendemmia didattica;
- le attività di degustazione e commercializzazione delle produzioni vitivinicole aziendali anche in abbinamento ad alimenti anche manipolati, trasformati o preparati dall'azienda stessa e pronti per il consumo.

In base alla formulazione del decreto, le attività enoturistiche sono state formalmente riconosciute come attività connesse ai sensi dell'art.2135 del codice civile, ove svolte dall'imprenditore agricolo.

Una disciplina normativa, dunque, quella dell'enoturismo, che consente, da un lato di poter riconoscere le attività enoturistiche, svolte dall'imprenditore agricolo, come connesse a quella principale; dall'altro di poter ampliare e diversificare, in un'ottica di multifunzionalità l'offerta dei servizi, inclusi e disciplinati dal nuovo Decreto Ministeriale.

Relativamente al trattamento fiscale, gli imprenditori agricoli che svolgono l'attività di enoturismo possono applicare la stessa disciplina fiscale prevista per l'agriturismo: la determinazione forfettaria del reddito imponibile con un coefficiente di redditività del 25% e dell'Iva nella misura forfettaria del 50%. A stabilirlo è l'art. 1 comma 503 della legge n. 205 del 27 dicembre 2017.

All'articolo 2 il decreto stabilisce "i requisiti e gli standard di servizi" per gli operatori che svolgono l'attività. Si tratta di indicazioni operative che mirano ad agevolare l'accesso alle informazioni per gli utenti interessati, quali:

- l'obbligo di apertura settimanale di un minimo di 3 giorni, compresi la domenica o i giorni festivi o prefestivi;
- apertura settimanale o anche stagionale di un minimo di tre giorni,

all'interno dei quali possono essere compresi la domenica, i giorni prefestivi e festivi;

- strumenti di prenotazione delle visite, preferibilmente informatici;
- cartello da affiggere all'ingresso dell'azienda che riporti i dati relativi all'accoglienza enoturistica, con almeno gli orari di apertura, la tipologia del servizio offerto e le lingue parlate;
- sito o pagina web aziendale;
- indicazione dei parcheggi in azienda o nelle vicinanze;
- materiale informativo sull'azienda e sui suoi prodotti stampato in almeno tre lingue, compreso l'italiano;
- esposizione e distribuzione del materiale informativo sulla zona di produzione;
- ambienti dedicati e adeguatamente attrezzati per l'accoglienza e per la tipologia di attività in concreto svolte dall'operatore enoturistico;



- personale addetto dotato di competenza e formazione, anche sulla conoscenza delle caratteristiche del territorio, compreso tra il titolare dell'azienda o i familiari coadiuvanti, i dipendenti dell'azienda ed i collaboratori esterni;
- l'attività di degustazione del vino all'interno delle cantine deve essere effettuata con calici in vetro o altro materiale purché non siano alterate le proprietà organolettiche del prodotto.

Si sottolinea la necessità di disporre di personale "adeguatamente formato", per cui dovranno essere previsti dei corsi di formazione per gli operatori promossi dalle Regione in via autonoma o dalle Organizzazioni del settore vitivinicolo e agroalimentare. Importante segnalare anche l'abbinamento dei prodotti vitivinicoli con prodotti agroalimentari preparati dalle aziende. Per evitare che possano rientrare anche servizi di ristorazione, i prodotti agroalimentari in abbinamento dovranno essere freddi, preparati dall'azienda, anche manipolati o trasformati e pronti per il consumo.

Infine, si ricorda che per l'avvio delle attività occorre presentare una SCIA al comune di competenza.

Lavoratori extracomunitari: aperte richieste di nullaosta

I Ministeri dell'Interno e del Lavoro il 9 aprile 2019 hanno emanato la circolare n. 1257 con la quale forniscono le indicazioni operative per la presentazione delle richieste di nullaosta per cittadini extracomunitari del 2019. Il decreto (DPCM) del 17 marzo 2019 aveva infatti autorizzato l'ingresso in Italia per motivi di lavoro di 30.850 cittadini extracomunitari, così ripartiti:

- 18.000 per motivi di lavoro subordinato stagionale nei settori agricolo e turistico-alberghiero (di cui 2.000 unità per nullaosta pluriennale) riservate esclusivamente a cittadini provenienti da Albania, Algeria, Bosnia-Herzegovina, Corea (Repubblica di Corea), Costa d'Avorio, Egitto, El Salvador, Etiopia, ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, Filippine, Gambia, Ghana, Giappone, India, Kosovo, Mali, Marocco, Mauritius, Moldova, Montenegro, Niger, Nigeria, Senegal, Serbia, Sri Lanka, Sudan, Tunisia, Ucraina.
- 12.850 per motivi di lavoro subordinato non stagionale e di lavoro autonomo (di cui 4.750 unità per la conversione dei permessi di soggiorno stagionali in permessi di soggiorno per lavoro subordinato).

Le quote dovranno essere ripartite a livello territoriale dal Ministero del lavoro sulla base delle effettive domande che perverranno e dei fabbisogni

rilevati. Per quanto riguarda i termini di presentazione delle domande, il DPCM precisa che:

- le istanze di nullaosta per lavoro non stagionale ed autonomo (comprese le conversioni) potranno essere inviate a partire dal 16 aprile 2019 e fino al 31 dicembre 2019;
- le istanze di nulla osta per lavoro stagionale potranno essere inviate a partire dal 24 aprile 2019 e fino al 31 dicembre 2019.

Ulteriori informazioni sulle quote di lavoratori immigrati e sulle procedure per l'ottenimento dei permessi sono disponibili presso gli uffici di Confagricoltura.



43

Aliquote contributive operai agricoli anno 2019



Con la circolare 37 del 7 marzo 2019, l'Inps ha fissato le aliquote contributive per il 2019 per gli operai agricoli a tempo determinato e indeterminato. Per il 2019 l'aliquota contributiva è pari al 29,10% di cui l'8,84% a carico del lavoratore.

Per quanto riguarda le aziende singole o associate di trasformazione o manipolazione di prodotti agricoli zootecnici e di lavorazione di prodotti alimentari con processi produttivi di tipo industriale l'aliquota contributiva resta fissata nella misura del 32,30%, di cui l'8,84% a carico del lavoratore. Nessuna variazione per le aliquote Inail: 10,1250% per l'assistenza infortuni sul lavoro e 3,1185% per l'addizionale.

Confermate le agevolazioni con l'aliquota piena nei territori non svantaggiati, al 25% in quelli montani e al 32% nelle zone svantaggiate.

Obbligo di **invio telematico** dei corrispettivi



Dal 1° gennaio 2020 entra in vigore l'obbligo di memorizzazione elettronica e trasmissione telematica all'Agenzia delle Entrate dei dati dei corrispettivi giornalieri; per le imprese con volume d'affari superiore a 400.000 euro l'obbligo decorre invece già dal 1° luglio 2019. In pratica, per tutte le vendite di beni e prestazioni di servizi ai consumatori finali sarà necessario memorizzare i dati dei corrispettivi in forma elettronica, in modo che al momento della chiusura giornaliera si possa generare un file in formato xml che va trasmesso all'Agenzia delle Entrate.

L'invio telematico dei corrispettivi farà venire meno l'obbligo di emettere lo scontrino/ricevuta fiscale; al posto di questi documenti, per documentare l'operazione, è prevista l'emissione di un "documento commerciale". Detto documento dovrà riportare: data e ora di emissione, numero progressivo, i dati dell'emittente, la descrizione di quanto venduto e l'importo.

Ricordiamo che gli agricoltori che applicano il regime speciale IVA ai sensi dell'art. 34 del DPR 633/72 sono esonerati dall'emissione degli scontrini/ricevute fiscali per le vendite

dei prodotti agricoli ai privati. Si ritiene quindi che queste aziende saranno esonerate anche dall'obbligo di invio telematico dei corrispettivi, mentre ne saranno obbligati coloro che hanno optato per il regime normale IVA.

Con apposito Decreto, il Ministero Economia e Finanze potrà stabilire l'esonero da questo adempimento per alcune tipologie di attività e anche individuare le zone geografiche in cui si continuerà con gli scontrini/ricevute tradizionali, perché il livello di connessione alla rete non è idoneo alla trasmissione dei dati.

44

Aggiornato il decreto per il **calcolo del reddito** degli allevamenti

Nella Gazzetta Ufficiale del 4 aprile 2019 è stato pubblicato il Decreto Ministeriale del 15/3/2019 "Determinazione del reddito derivante dall'allevamento di animali per il biennio 2018-2019". Si tratta del Decreto del Ministero dell'Economia e Finanze, che viene emanato ogni due anni e che stabilisce, per ciascuna specie animale, il numero dei capi che rientra nei limiti del reddito catastale agrario, tenuto conto della potenzialità produttiva dei terreni e delle unità foraggere occorrenti a seconda della specie allevata. Il riferimento a tale decreto è necessario per la compilazione della dichiarazione dei redditi di coloro che svolgono attività di allevamento di animali eccedendo i limiti della tassazione catastale. Ricordiamo che rientra nella tassazione catastale del reddito agrario l'allevamento di animali con mangimi ottenibili per almeno un quarto dal terreno condotto; nel caso in cui il numero dei capi risulti eccedente rispetto a questo limite, si deve determinare un reddito da assoggettare a tassazione in misura forfettaria, utilizzando gli appositi coefficienti ministeriali.

Il nuovo Decreto, che riguarda il biennio 2018-2019, ha aggiunto le tartarughe e i camelidi (alpaca, lama e guanaco) alle categorie di animali il cui allevamento

può rientrare nel reddito agrario. Per le altre specie di animali, non si segnalano sostanziali modifiche rispetto ai coefficienti già in uso negli anni precedenti.



Suinicoltori, prezzi in caduta e costi in aumento

Il mercato dei suini è in stagnazione e i costi di produzione sono in aumento, mentre i prezzi sono in caduta libera. Un momento sfavorevole per i circa 8.400 allevamenti veneti (7.700 familiari e 646 professionali da ingrasso, dati 2018 di Veneto agricoltura), che dopo un 2017 in risalita stanno vivendo una crisi di mercato che ricorda il periodo nero vissuto nel 2016.

“Dopo un anno e mezzo positivo, da settembre 2018 è ricominciata la discesa – spiega **Rudy Milani**, presidente della sezione Allevamenti suinicoli di Confagricoltura Veneto -. La produzione di prosciutti dop è aumentata in maniera abnorme e, di conseguenza, molto prodotto resta invenduto. Anche il mercato dell’export è in sofferenza: nonostante la Cina stia abbattendo molti capi a causa dell’influenza suina, non sta importando nulla dall’Italia. Paradossalmente sono salite le importazioni di carne suina, un dato che deve farci riflettere: se costa meno importare la carne che produrla, vuol dire che all’estero i costi di produzione sono molto più bassi. Questo accade perché noi produciamo carne di alta qualità, seguendo rigorosamente i protocolli sul benessere animale e i disciplinari sulle dop. A fronte di un prosciutto dop prodotto in Italia, ne entrano due dall’estero che sono solo stagionati in Italia ma vengono venduti come nostrani a prezzi stracciati. Una mazzata per la nostra eccellenza made in Italy. Attualmente la carne suina ci viene pagata a 1,13 euro al chilo, contro 1,35 euro di costi di produzione. Stiamo lavorando in perdita”.

Il Veneto è la quarta regione italiana per produzione, con 600.000

capi da ingrasso annui, che genera un’occupazione e un indotto di grande rilevanza. Il fatturato nel 2018 è stato di 205 milioni di euro (-9%), con un calo del 10,2% del prezzo medio annuo. In contrazione i consumi di carne fresca (-1,6%), del prosciutto crudo (-6,2%) e della mortadella (-2,1%) secondo i dati di Veneto Agricoltura. L’Ava, associazione veneta allevatori che ha fuso le associazioni delle province di Padova e Treviso, ha aggregato oltre 70 aziende di grandi dimensioni, di cui 40 in provincia di Treviso, per accrescere la competitività sul mercato. L’aggregazione si sta rivelando, infatti, una scommessa vincente, ma non basta. Secondo Milani la politica deve intervenire urgentemente: “Una delle azioni utili che si possono fare subito è di attuare un contingentamento nella produzione dei prosciutti dop, comprendendo coppa, salame, speck e altri insaccati. Chiediamo che il sottosegretario per le politiche agricole alimentari Franco Manzano si faccia portavoce delle nostre istanze a Roma, affinché si trovi una soluzione in tempi rapidi”.



45

Tavolo suini

Confagricoltura è intervenuta al Tavolo di Filiera dei suini presso il Ministero delle politiche Agricole. I rappresentanti del settore in primo luogo hanno chiesto che gli allevatori vengano coinvolti nelle scelte di programmazione produttiva, perciò è stata sollecitata una modifica del provvedimento ministeriale che prevede oggi solo una mera consultazione. Inoltre hanno chiesto una maggiore azione nella promozione del consumo e nella informazione al consumatore verso il quale è necessaria più trasparenza sull’origine dei prodotti. Il settore negli ultimi mesi ha registrato un costante e preoccupante calo dei prezzi dei suini, anche se fanno ben sperare i corsi di mercato mondiale dei Paesi Terzi (specie asiatici e Cina) con una domanda in crescita che sta trainando il mercato europeo. Tuttavia le quotazioni nazionali sono ancora troppo contenute rispetto alle aspettative e inferiori rispetto al Nord Europa. Per riequilibrare il mercato si deve puntare sulle esportazioni basti pensare che la sola apertura del mercato cinese per la nostra carne congelata potrebbe valere da sola 50 milioni di euro.

Onlus Senior
L'ETÀ DELLA SAGGEZZA

→ Con il tuo contributo in questi anni abbiamo: ←

- Acquistato **AMBULANZE e DEFIBRILLATORI**
per la collettività
- Acquistato il **CAMPER DEL CUORE**
per visite cardiologiche alle persone indigenti
- Costruito **POZZI e IRRIGATO CAMPI IN KENIA**
- Finanziato progetti per l'**AGRICOLTURA SOCIALE**
- Raccolto fondi per il **TERREMOTO IN CENTRO ITALIA 2016**

...e realizzato tanti altri progetti socio-assistenziali sul territorio

POSSIAMO FARE ANCORA MOLTO
GRAZIE AL TUO AIUTO

DONA IL TUO
5 X MILLE
A SENIOR

97450610585

Suoli e criticità nel Veneto

Ne parliamo con Paolo Giandon

Lei è il Dirigente del Servizio Suolo e Bonifiche di ARPAV, quali sono le principali funzioni del suo ufficio?

Sviluppare la conoscenza delle caratteristiche, proprietà e funzioni dei suoli della regione attraverso la gestione dei dati primari (cartografia dei suoli) o lo sviluppo di attività di monitoraggio per l'aggiornamento di indicatori; inoltre svolgere attività di verifica sulle principali fonti di pressione sui suoli al fine di proteggerne i caratteri e quindi le funzioni

Com'è lo stato attuale dei suoli del Veneto?

In generale la situazione è buona per quanto riguarda i suoli agrari, più problematiche sono le realtà in cui il suolo è stato utilizzato per altri fini, pensiamo alle cave che spesso si sono trasformate in discariche o alle aree industriali, soprattutto quelle sorte prima degli anni 90, che talvolta presentano situazioni di elevata contaminazione.

46

ARPAV effettua da molti anni controlli e monitoraggi del suolo, che tipo di cambiamenti nella qualità del suolo ha potuto constatare nel tempo?

Negli ultimi 20 anni le modifiche non sono percepibili per quanto riguarda le aree agricole; le pratiche agronomiche non riescono a modificare in modo repentino le caratteristiche del suolo e da quando esiste la politica agricola comune c'è sicuramente una maggior attenzione nei confronti delle pratiche agricole più sostenibili, anche per necessità legate al contenimento dei costi di produzione. Sicuramente le modifiche più rilevanti, purtroppo in senso negativo, sono quelle legate al consumo di suolo se pensiamo che tra il 2012 e il 2017 sono stati persi per impermeabilizzazione circa 3.000 ha di suolo.

Quali sono le principali criticità ambientali che coinvolgono il suolo che gli agricoltori dovranno affrontare in futuro?

I cambiamenti climatici e quindi i prolungati periodi di siccità e l'aumento delle temperature medie metteranno più a rischio la conservazione della sostanza organica dei suoli, vero motore della fertilità agronomica e della sostenibilità ambientale

Che soluzioni quindi possono già adottare gli agricoltori per mantenere i suoli funzionali?

Adottare tutte le tecniche agronomiche che favoriscono la conservazione della sostanza organica: lavorazioni ridotte, rotazioni colturali, apporto di ammendati organici, concimazioni proporzionate alle reali esigenze delle colture.

Da un punto di vista tecnico cosa si dovrebbe fare per migliorare la protezione dei suoli a livello europeo, italiano e regionale??

Innanzitutto servono indicazioni più precise per il contenimento del consumo di suolo, a partire da una definizione chiara e univoca di cosa si deve intendere per consumo di suolo; a livello europeo servono norme comuni per la protezione del suolo che già erano state definite dalla Strategia Tematica per la protezione del suolo nel 2006 ma il cui percorso di approvazione è stato bloccato dal Consiglio Europeo. Nell'ambito della PAC le applicazioni regionali delle buone condizioni agronomiche e ambientali dei suoli dovrebbero in futuro meglio dettagliare gli obblighi per la conservazione del suolo e in particolare della sostanza organica.

ARPAV, assieme ad altri partner fra i quali Confagricoltura Veneto, sta sviluppando il progetto DIG-Control, finanziato dalla Misura 16 del PSR Veneto 2014-2020, il quale vuole sperimentare un protocollo innovativo di gestione del digestato come ammendante. Ci può parlare brevemente dell'idea progetto e ci può spiegare perché è così importante l'utilizzo del digestato come fertilizzante?

L'idea progettuale ha due principali obiettivi, il primo definire le modalità per un utilizzo più efficiente della frazione liquida dei digestati in sostituzione dei concimi minerali, il

secondo di fornire ulteriori elementi utili per una gestione più mirata della frazione solida dei digestati come ammendante organico in grado di contribuire alla conservazione della sostanza organica del suolo

secondo di fornire ulteriori elementi utili per una gestione più mirata della frazione solida dei digestati come ammendante organico in grado di contribuire alla conservazione della sostanza organica del suolo

Qual è il ruolo di ARPAV all'interno del progetto DIG-Control?

ARPAV ha il compito di caratterizzare i suoli e seguirne l'evoluzione nel corso della prova per verificare le modifiche indotte dalle diverse tesi oggetto di sperimentazione, mediante sopralluoghi in campo e prelievo ed analisi di campioni di suolo, prima, durante e al termine delle prove

Il progetto DIG-Control ha appena concluso il suo primo anno di attività. E' già possibile trarre le prime conclusioni sulla sua efficacia?

Il primo anno è stato dedicato alla definizione più precisa delle tesi sperimentali in collaborazione con le aziende coinvolte mediante una caratterizzazione puntuale degli appezzamenti scelti e la predisposizione di mappe colturali funzionali ad una concimazione mirata; sono state messe a punto attrezzature e protocolli, le prove sperimentali vere e proprie saranno attivate a partire dalla prossima primavera.



Il progetto



PROBLEMA

La presenza di sostanza organica nei suoli del Veneto è molto diversificata e presenta, in alcune aree della pianura, anche terreni particolarmente poveri di sostanza organica, più nel dettaglio le province che hanno la maggior presenza di suoli con dotazione di carbonio organico bassa (<1%) sono Rovigo, Verona, Venezia e Padova.

L'uso agricolo intensivo senza apporti di sostanze organiche per mezzo di deiezioni zootecniche o altri ammendanti porta inevitabilmente ad una progressiva riduzione del carbonio organico del suolo fino ad un limite minimo di equilibrio.

La carenza di sostanza organica sta compromettendo il grado di fertilità dei suoli agricoli veneti, riducendone la produttività e la resistenza alle malattie delle coltivazioni arboree ed erbacee, associabili allo scarso vigore vegetativo imputabile alla carenza di disponibilità di sostanze nutrienti nel suolo.

L'aumento di sostanza organica nei suoli agricoli del Veneto rappresenta quindi una importante sfida per il settore primario, che deve essere affrontata considerando però anche gli effetti negativi che una non corretta distribuzione degli effluenti può avere nelle acque e il conseguente inquinamento ambientale (Direttiva Nitrati 91/676/CEE).

SOLUZIONE INDIVIDUATA

L'utilizzo di tecniche di distribuzione controllata degli ammendanti organici, capaci di un più efficiente utilizzo dei fertilizzanti che riduca le quantità di nutrienti apportate ed i potenziali rilasci nell'ambiente, consentirebbe migliorare le rese produttive dei terreni, apportando il giusto dosaggio di sostanza organica laddove i suoli agricoli risultino carenti e nel contempo rispettare la direttiva Nitrati.

L'obiettivo è quello di applicare su ampia scala una soluzione gestionale che prevede uno spandimento della sostanza organica in maniera puntiforme, sulla base dell'effettiva concentrazione di azoto disponibile in un dato terreno agricolo (fertirrigazione di precisione) e mediare tra l'esigenza di preservare/aumentare le rese colturali e l'esigenza di proteggere l'ambiente, minimizzando l'impatto dei fertilizzanti sui terreni e sulle risorse idriche.

L'azione del GO prevede di diffondere un innovativo protocollo agronomico basato sull'utilizzo di tecniche di distribuzione controllata degli ammendanti organici.

SPERIMENTAZIONE

Verrà predisposto un approccio integrato alle tecniche di concimazione diviso in 2 fasi:

1. nella fase predittiva e decisionale legata alla mappatura preliminare della presenza di sostanza organica nei suoli, attraverso l'uso della tecnologia brevettata poliSPEC-NIR (ITPhotonics e UniPD)
2. nella fase di somministrazione della sostanza organica nei suoli, caratterizzato dalla comparazione di tesi agronomiche basate sull'applicazione di **distribuzione controllata dei digestati tramite sistemi con rateo variabile** attraverso uso della tecnologia brevettata poliSPEC-NIR (ITPhotonics), e la sperimentazione di **nuovi prodotti inibitori della nitrificazione** (BASF) **in grado di aumentare l'efficienza di utilizzo dell'azoto contenuto nei liquami e digestato** verificando l'efficienza dell'azoto organico inibito da confrontare sia con le tesi organiche che con una tesi di concimazione minerale (UniPD e Arpav).

PARTNERS

LEADER PARTNER: Società Agricola Sant'Ilario SRL
 IMPRESE AGRICOLE: 3 aziende agricole in 3 province del Veneto con suoli diversi, dove testare le tecniche di concimazione:
 - Società Agricola Sant'Ilario SRL
 - Azienda Agricola Agrival
 - Azienda Agricola Valbissara

RICERCA

Università degli Studi di Padova DAFNAE: analisi di confronto delle 5 tesi sperimentali e dell'analisi costi benefici e definizione del break-even secondo scenari climatici e/o di mercato alternativi.
 ITPhotonics SRL: technology performer, società leader nella produzione di sensoristica avanzata.
 ARPA Veneto: raccolta e verifica dati in modalità tradizionale sulla presenza di azoto nei suoli nel corso delle prove sperimentali.

DIVULGAZIONE

Confagricoltura Veneto: divulgazione dei risultati nel territorio



FONDO EUROPEO AGRICOLO PER LO SVILUPPO RURALE: L'EUROPA INVESTE NELLE ZONE RURALI

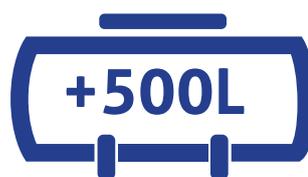
PASSA A BEYFIN

da oltre 60 anni distributori di GPL



**RISPARMIA
CON BEYFIN**

PREZZO GARANTITO



GRATIS

**SE SEI GIÀ CLIENTE, INVITA UN AMICO AD INSTALLARE
IL NOSTRO SERBATOIO E RICEVERAI ANCHE TU 500L
GRATIS DI GPL***

* L'omaggio viene erogato al primo rifornimento di almeno 800 litri.

Filiale Bassano del Grappa
Via Rambolina, 43/A - Loc. Ponte Storto (VI)
sveg@beyfin.it - www.beyfin.it

Numero Verde

800 237311

BEYFIN 
energia pulita